INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 19. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento Anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger non Recter

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	32 —	16 —	2 —
Estero (da pagarsi)	32 —	20 —	3 50

Un numero separato in tutta la Provincia.
Chiunque desideri associarsi in principio della Gazzetta Piemontese, ne domandi la condizioni e queste Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I reati e le pene nel nuovo Codice penale

Quali i reati e quali le pene, secondo il Codice che sta davanti al Parlamento?

Il sistema della *tripartizione* è abbandonato. Il Codice francese del 1810, il sardo, quasi tutti i progetti nostri distinguevano i crimini, i delitti, le contravvenzioni, cioè tre distinte specie di reato. Ma il Codice toscano, l'olandese, e parecchi altri dei più recenti, del pari che i progetti Pisanelli, Savelli, Pessina, ne riconoscono due sole: delitti e contravvenzioni. È il sistema che già l'on. Mancini dichiarava dettato « da una scuola razionale a scientifica, che senza esitazione può dirsi la vera scuola italiana, » dimostrando che il suo concetto è scientificamente e razionalmente il solo conforme a verità. L'onorevole Zanardelli, seguendo in questo i più illustri capi della scuola italiana da Romagnosi a Carmignani e Pellegrino Rossi a Carrara, nonchè per pratiche e positive ragioni, tenne la divisione in due parti.

Può ciascuno avvertire come impropriamente si giudichi la gravità del reato dalla natura della pena, e come sia funesta la confusione che deriva dal calcolare la medesima azione or crimine, or delitto, or contravvenzione, secondo la recidività, l'età del delinquente ed altre circostanze estrinseche. Si aggiunge il pericolo che il giudice apprezzi arbitrariamente le circostanze accessorie del reato, e l'altro di confondere sovente le contravvenzioni e gli altri reati. Il nuovo progetto desume la qualità del reato dalla qualità della pena, ma la quantità di questo proporziona alla quantità di quello. La forza intimidatrice della pena non deriva dal nome, ma dalla sua sostanza, dal suo vigore e dalla durata.

Ma l'on. Zanardelli si è deciso ad accettare la *bipartizione* dei reati, contro la precedente Commissione parlamentare sovratutto per ragioni pratiche. Le nostre Case penali non consentono di scontar pene molto diverse, per guisa che questa diversità nel fatto sparisce. La relegazione e la prigionia non si distinsero mai da altre pene affini, e perciò conviene abolirle nella legge, come sono di fatto abolite nella pratica. Non sarà difficile coordinare il nuovo sistema coi trattati di estradizione e coi nostri istituti di procedura penale.

Nel Codice penale vennero poi giustamente collocate tutte le norme generali sulle contravvenzioni, nonchè le disposizioni speciali intorno a quelle che hanno un carattere di relativa stabilità, secondando così i voti dei due rami del Parlamento, e l'opinione prevalente nella scienza, la quale considera il Codice penale come la legge regolatrice di tutte le modalità nell'applicazione delle pene. Sono poi sempre distinte le pene dei delitti e quelle delle contravvenzioni, evitando così la dannosa confusione in cui si cade oggidì ad onta della tripartizione.

Il nuovo progetto, pur avvertendo le cresciute difficoltà scientifiche e civili di ottenere una utile riforma degli istituti penali, tiene conto dell'efficace concorso delle investigazioni psichiatriche ed antropologiche, per cui si cerca di avere intima cognizione del reo e trattarlo nel modo più opportuno. Esso è sollecito di conformarsi al concetto reale e positivo dei limiti spettanti alle funzioni tutelari dello Stato mercè le istituzioni penali, ripudiando i pregiudizi che di queste ultime avevano lungamente impedito il progresso. Non è più il tempo nel quale si credeva che la tutela della società bastasse la ferocia delle sanzioni penali, donde le pene capitali, frequenti, con forme crudeli, con supplizi abbominevoli, con efferate torture. L'esperienza dei secoli ha mostrato che la pena, quando eccede i suoi giuridici confini, non esercita più alcun effetto; ed è tempo che la dottrina di Beccaria informi la legislazione italiana.

La questione della pena di morte è oggi ridotta a mera questione accademica. Ne possono disputare a loro talento antropologisti e filosofi, giuristi e letterati; ma il legislatore deve obbedire a due considerazioni supreme: l'impossibilità di estendere la pena di morte alla Toscana, e il suo abbandono di fatto in tutto il Regno, con questa aggravante che, essendo scritta nel Codice e non applicata, ne riesce alterata tutta la scala penale. D'altronde i più orribili rigori dei sodici, i roghi e le ruota, le quaresime e le forche non hanno impedito mai un solo reato. Ogni malfattore spera di sfuggire alla pena, o la affronta qualunque essa sia. Se qualche timore può nutrire, è per la pena che sarà con certezza applicata. Si aggiunga che troppo sovente la ripugnanza umana e civile dei giurati per la pena capitale dà luogo a verdetti veramente scandalosi, quando non esiterebbero invece a pronunziarsi per guisa che ne seguisse una condanna all'ergastolo.

La pena di morte, lungi dall'essere esemplare, è depravatrice, ed è poi incontestabilmente irreparabile e disadatta a qualsiasi graduazione. In Olanda, in Portogallo, nell'Oldemburgo la sua abolizione non ha aumentato i reati più gravi; sì si può dire che da un secolo a questa parte siano stati in Toscana più gravi che in altre parti d'Italia. Che più? Dal 28 novembre 1877 non sono accresciuti tali reati, per ciò che due servani elementi e generosi più non permisero che vita umana venisse troncata dal carnefice.

Oltre che nei predetti Stati, la pena di morte è abolita nella Rumania; nella Svizzera in otto Cantoni di fatto, negli altri anche di diritto; lo è di fatto da 24 anni nel Belgio, e lo è quasi nello stesso modo in Germania, nella Svezia ed altrove. Ed anche nella patria di Brougham e di Mackintosch si sono compiuti progressi notevoli, essendo ora comminata la pena capitale in pochi casi mentre un tempo in più di trecento.

Il nuovo Codice penale accresce però la severità dell'ergastolo o della reclusione. La sua scala penale, partendo da tenuissime sanzioni, nelle quali la parte afflittiva è tutta affidata al valore morale della condanna, sale via via, attraverso una serie di congegni, dei quali altri toccano il patrimonio economico, altri il patrimonio civile e politico, altri più specialmente la libertà individuale, e giunge a tali pene che, per rigore di trattamento e per durata di espiazione, si confanno ai più gravi delitti o mettono capo, per i più gravi, alla completa e perpetua privazione della libertà.

Il fallimento della Banca depositi e sconti di San Remo.

Abbiamo già data la dolorosa notizia. Ora il nostro corrispondente da Roma — in data 14, ore 8,45 pom. — ci telegrafa che la Banca Nazionale si trova esposta, nel fallimento della Banca Depositi e Sconti di San Remo, per la somma di lire 250 mila. D'altra parte riceviamo dal nostro corrispondente di Oneglia (*Illia*) le seguenti notizie.

Oneglia, 13.

La Banca Depositi e Sconti di San Remo si è dichiarata in fallimento avanti ieri notte. Il bilancio non è ancora presentato; ma pare che il passivo raggiunga i due milioni. Vi ragguaglierò meglio quanto prima.

La Banca Nazionale, della quale la Banca Depositi e Sconti era corrispondente per la piazza di San Remo, è interessata per 900 e più mila lire nella fallita. Le primarie famiglie di San Remo sono ridotte quasi alla miseria. Pare che la *degringolade*, da attribuirsi a disastri di Borsa, sia cominciata molti anni fa. Il defunto presidente della Banca, comm. Corradi, era riuscito a celare tutto il marcio dell'amministrazione con abilità meravigliosa.

Non si comprende molto però come gli amministratori non si fossero accorti, come essi asseverano, di nulla. Pare che siano successi fatti poco belli a danno dei depositanti... non voglio però dir nulla prima di essere ben sicuro. Si deplora e si biasima da tutti che l'Amministrazione abbia voluto assolutamente dichiarare il fallimento, mentre la Banca Nazionale offriva lire 600 mila perchè si tenessero aperti gli sportelli. Da un mese circa era presidente della Banca il comm. Secondo Biancheri, fratello al presidente della Camera, il quale telegrafava avanti ieri: « Offro tutto il mio avere perchè l'onore sia salvo. » Perchè dunque si è voluto precipitare tutto o tutti?

CAMERA DEI DEPUTATI.

5.a seduta del 14 dicembre.

ROMA (*sera*), 14, *ore* 3,25 *pom.* (Nostro telegr.). — La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pomeridiane. I deputati presenti sono in numero scarso. Dei ministri sono presenti gli onorevoli Crispi, Magliani e Saracco.

Il PRESIDENTE annunzia che il prof. Giovagnoli ha desistito dalla querela contro l'on. Arbib. Quindi decade l'autorizzazione a procedere che era stata concessa.

BOSELLI presenta la relazione sul progetto di legge che concede autorizzazione al Governo di stipulare accordi provvisori co' Francia, colla Svizzera e colla Spagna per la rinnovazione o proroga dei trattati di commercio.

GARELLI svolge una interrogazione presentata da lui e parecchi altri deputati sui *ritardi frapposti alla costruzione della stazione di Bastia (Mondovì)*. L'interrogante dice che fin dal 1865 veniva deliberata la costruzione della stazione di Bastia (Mondovì). Nel 1884 se ne stanziavano i fondi.

I ministri Baccarini e Genala promettevano replicatamente che ne avrebbero sollecitata la costruzione. Rammenta che il ministro Saracco consegnava il progetto alla Società Mediterranea per i relativi studi. Questa lo tenne per un mese e non lo restituì se non dietro replicate domande. Frattanto i Consigli comunali di Cuneo e di Mondovì invano ricevevano l'assicurazione che era imminente l'appalto per i lavori della nuova stazione. Da questo ritardo emergono danni assai gravi; perciò egli reclama dal ministro l'osservanza delle promesse.

SARACCO risponde che la colpa del ritardo non si deve ascrivere a lui. Conviene nelle ragioni addotte dall'interpellante, esistenza che furono dati ordini per l'appalto.

GARELLI si dichiara soddisfatto.

SOLIMBERGO interroga il ministro dei lavori pubblici intorno al servizio postale e commerciale del Mar Rosso.

SARACCO risponde che al presente il servizio procede convenientemente; che per l'avvenire il Governo prenderà norma dallo svolgimento degli avvenimenti onde renderlo migliore.

Proclamansi deputati: Racchia (Grosseto); Canevaro (Genova III); Guglielmi (Verona II).

Pei reduci da Talamone.

Discutesi il progetto per l'*estensione della disposizione della legge 28 giugno 1885 anche a coloro che, dopo lo sbarco di Talamone, hanno preso parte alla campagna* 1860-61.

TROMPEO chiede che la pensione faccia decorrere dal giorno della promulgazione della legge.

MAGLIANI e CHINAGLIA, relatore, accettano la proposta di Trompeo.

CRISPI propone il seguente articolo aggiuntivo: « Con regolamento, da approvarsi per decreto reale, saranno stabilite le norme per l'esecuzione della legge. »

VALLE propone il seguente nuovo articolo: « Le disposizioni della presente legge sono pure applicabili a coloro che, giunti a Talamone dal continente per unirsi alla spedizione dei Mille, militarono, per ordine del generale Garibaldi, sotto il colonnello Zambianchi, e quindi presero parte alla campagna 1860-61. »

MORANA chiede che i benefici della legge presente siano estesi ai superstiti dei 4 aprile, valorosi difensori della Gancia.

CHINAGLIA, relatore, accetta l'articolo di Valle.

CRISPI opponesi alle proposte di Valle e Morana perchè, sebbene sia nobile e doverosa la riconoscenza verso i gloriosi difensori della patria, non è meno doveroso il pensare ai contribuenti. Eroica fu la difesa della Gancia; ma altri arci contribuirono all'unità italiana; per esempio, quelli che sbarcarono nella parte della Sicilia, ancora soggetta ai Borboni, per portarvi armi e che presero poi parte alla campagna 1860-61. Onde convien arrestarsi sulla via dei compensi materiali.

CRISPI fa notare che il disegno di legge fu presentato per iniziativa parlamentare; il Ministero non lo fa suo e lascia la Camera perfettamente libera. Aggiunge che i superstiti della difesa della Gancia, come tanti altri patrioti, hanno, sebbene tenue, una pensione dal bilancio dell'interno; mentre i volontari, a cui si riferisce la legge, non ne hanno alcuna.

CHINAGLIA annunzia che, dopo le dichiarazioni di Crispi, la Commissione rinuncia a sostenere la legge, lasciando ai deputati la piena responsabilità del loro voto.

MORANA afferma che i superstiti della difesa della Gancia hanno, per decreto ministeriale sempre revocabile, non più di 30 lire mensili

Respingonsi le aggiunte di Valle e Morana.

Avendo ottenuto voti favorevoli 112 e contrari 133, la legge è respinta.

Discutesi il progetto per i *provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nella provincia di Cosenza.*

Votasi a scrutinio segreto. La legge è approvata con voti favorevoli 256 e 22 contrari.

RACCHIA giura.

Levasi la seduta alle 5,50

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I lavori delle Commissioni — Il Kronprinz — I tribuli locali — Note di cronaca — I disordini dell'Università di Padova — Consiglio di Navigazione — I Tribunali di commercio in Senato — Varie — Marocchetti a Pietroburgo — Bardessono apoplettico — Gli italiani a Parigi.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 9,10 *pom.* — (Nostro telegr.). — La Commissione pel progetto — d'iniziativa dell'on. Savini — per l'indulto agli ufficiali ammogliati ha oggi udito il parere del ministro Bertole-Viale, il quale è poco favorevole al progetto, riputandolo non confacente agli attuali ordinamenti militari, specie nella parte riguardante la riammissione degli ufficiali revocati. La Commissione ha invitato il Governo a presentare i dati statistici per gli effetti finanziari.

— La Commissione per le modificazioni alla procedura pei reclami contro l'applicazione delle imposte ha accolto taluno proposte degli onorevoli Frola e Finocchiaro, intese a semplificare i funzionamenti.

— La Commissione per la riforma del Monte-Pensione per gli insegnanti ha eletto presidente Garelli; segretario Andrea Costa.

— Telegrammi da San Remo recano che il principe Federico Guglielmo sta sempre meglio. Il Kronprinz rimarrà a San Remo sino al maggio.

— Col progetto pel riordinamento dei tributi locali, il Governo cederebbe ai Comuni l'esazione delle tasse sopra gli spettacoli e accorderebbe una tassa speciale sopra il gas.

— Il *Messaggero* di questa mattina pubblicava il caso di una giovinetta, la quale sarebbe stata forzata a entrare in una casa innominabile, per raggiri di Questura, in una città della Sardegna. Mi consta che l'on. Crispi, ministro per gli interni, ha mandato ad assumere informazioni, ordinando anco un'inchiesta.

— Stanotte alcuni malfattori, rotta la serratura della porta dell'ufficio del Registro, in via Monte Farina, sono penetrati nei locali di detto ufficio, ma ne sono partiti senza rubar nulla, e tuttavia sono ignoti. Si crede che volessero sottrarre qualche importante documento per interessi privati.

— Il ministro per la pubblica istruzione ha approvato la chiusura dei corsi di anatomia patologica nell'Università di Padova, ordinata da quel rettore in seguito alle note dimostrazioni degli studenti del 5° e 6° anno di medicina contro i professori Brunetti e Canalis.

— Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha deliberato che d'or innanzi non verranno ammessi impiegati se non previo esame.

— Stamane il ministro Zanardelli si è abboccato con Parini, presidente dell'Alta Camera. Ministro e presidente avrebbero concordato che il Senato discuterebbe il progetto per l'abolizione dei tribunali di commercio avanti le vacanze natalizie.

Telegrafano da Foggia che ieri sera la popolazione ha improvvisato una dimostrazione in onore della Prefettura, per l'annunciò dell'abolizione del Tribunale di commercio locale.

— Il Ministero delle finanze ha mandato a Marsiglia un alto impiegato con incarico di studiare la applicazione del dazio sui semolini.

— Pel 18 di questo mese è convocato il Consiglio direttivo di meteorologia e geodinamica.

— Ha fatto ottima impressione la opportunissima interrogazione svolta oggi, con sobrie e positive ragioni, dall'on. Garelli circa i ritardi frapposti alla costruzione della stazione di Bastia (Mondovì). Si dà lode al Garelli anche perchè ha saputo provocare una aspettata risposta dal ministro Saracco.

— La *Tribuna* crede probabile che venga inviato all'Ambasciata di Pietroburgo, al posto di Greppi, Marocchetti. Questi sarebbe designato come persona gradita anche dallo czar. Lo stesso giornale soggiunge che è imminente la nomina anche all'Ambasciata di Parigi, ove ora sta il Menabrea.

— Telegrafano da Palermo che questa mattina quel prefetto Bardessono è stato colpito da insulto apoplettico. Egli versa in istato grave. Ha ricevuto le prime cure dal dottor Randaccio. Voglio che il dispiacere di questi giorni sia lui avuto per l'inchiesta ordinata dal Ministero sulla sua amministrazione disordinata, non sia estraneo alle presenti sue condizioni di salute.

— Il Comitato italiano per la Esposizione di Parigi ha deliberato di rivolgere agli artisti italiani una circolare per conoscere se e quando desiderano concorrere alla Mostra.

Il progetto pei reduci da Talamone alla Camera.

ROMA (*mattino*), 14, *ore* 9,50 *pom.* (Nostro telegr.). — Questa sera si facevano molti commenti al voto favorevole dato oggi dalla Camera sul progetto riguardante i reduci da Talamone. (*Vedi seduta del giorno* 14).

Crispi in un vivace discorso, dichiarò chiaramente che il progetto era d'iniziativa parlamentare. Il Ministero non lo faceva suo. Se la Camera credeva di approvarlo, lo facesse pure; se lo disapprovava, il Governo non se ne doleva. Quindi la Camera apprese evidentemente essere intenzione del Crispi di chiudere la serie di simili provvedimenti, i quali, se opportuni in altri tempi, diventano un inutile aggravio oggidì. Ma i deputati Valle e Morana credettero di approfittare dell'occasione per aforzare la situazione, ottenendo una nuova estensione del progetto. Ma Crispi vi si oppose energicamente. « Dissi a Torino — egli esclamò — e ripeterò ancora la necessità di una finanza logica e severa. »

« Dobbiamo finalmente pensare ai contribuenti, cui aggraviamo ognor più aggravi. Riconosco i meriti patriottici degli individui raccomandati dagli onorevoli colleghi Valle e Morana; ma lavorarono forse essi soli per la causa nazionale?... perchè non dovremmo allora ricordare i gloriosi avanzi del 1848, vero principio delle battaglie nazionali?... Arrestiamoci adunque. Ad essi la ricompensa derivante dalla coscienza di un dovere compiuto; a me la cura di non compromettere le finanze. » Queste parole vennero accolte da vive e generali approvazioni.

Tuttavia il Morana insistette, anzi volle evocare il ricordo dei sussidi accordati da Depretis, cui chiamò: « l'uomo che io ho immensamente amato. » Vi furono dei rumori per codesta insistenza. E alla fine, dopo i soliti sproloqui del Cencapisller, la Camera — mostrando di accettare il concetto espresso da Crispi nel suo discorso — rigettava il progetto con 158 voti contro 112.

La relazione Boselli sul trattato di commercio italo-austriaco.

ROMA, (*mattino*), 14, *ore* 10,15 *pom.* (Nostro telegr.). — Oggi è stata distribuita la relazione dell'on. Boselli sul trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria. È dichiarato un coscienzioso lavoro, tanto più notevole per la brevità del tempo impiegato nella redazione.

La relazione dice che il trattato corrisponde alla presente fisionomia economica dei due paesi. Sebbene esso non esprima l'ultima parola sulla tutela dei nostri interessi, tuttavia è accettabile. Constata che il nostro commercio di importazione, nel 1878, era di 178 milioni e oggidì di 95; locchè si deve attribuire specialmente alla diminuzione dei prezzi dei prodotti nazionali. Dà lode ai negoziatori del trattato, i quali ottennero risultamenti notevoli anche sui riguardi politici. Deplora l'odierna tendenza al protezionismo, la quale turba la libertà economica e i principii luminosi e fecondi che irradiarono all'alba del risorgimento italiano.

Soggiunge: « Tuttavia l'Italia dovette arrendersi almeno in parte dietro l'esempio altrui e per la necessità della propria difesa, dovendo essa lottare fra nazioni produttrici protezioniste. » Afferma che il problema daziario italiano è perturbato dalle condizioni del tesoro e dallo smisurato inasprimento di alcuni dazi fiscali. Quindi esamina il trattato in tutte le sue parti, minutamente. Conclude con queste parole: « Il Parlamento italiano, attraverso a questi patti e a queste cifre, manda un cordiale patriottico saluto a quei popoli prodi e operosi, ai quali lo stringe una salda e leale amicizia, e che non sono immemori di ogni prediletta aspirazione nazionale. »

Sulla deficienza di truppe in Africa. Un ufficiale francese che vende piani.

ROMA (*giorno*), 15, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Il *Popolo Romano* giustamente deplora le false dicerie messe in giro circa le pretese dichiarazioni di San Marzano sopra l'insufficienza delle nostre truppe in Africa. Anzitutto la notizia non è vera ed oltre a ciò non si giova certo, così facendo, al prestigio nostro.

— Telegrafano da Nizza Marittima che venne colà scoperto un ufficiale di fanteria francese, certo Chatelain, il quale comunicò al Genio tedesco i piani delle fortificazioni francesi mediante un compenso di L. 200,000

Il Messaggio di Carnot.

PARIGI (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — I giornali repubblicani rendono omaggio alla semplicità e sincerità del messaggio di Carnot e deplorano la freddezza manifestata dalla Camera.

Gli organi radicali esprimono malcontento. La *Justice* dice che è un manifesto ministeriale piuttosto che un messaggio.

I giornali conservatori dicono che il messaggio è insignificante.

Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi della dichiarazione ministeriale che si leggerà domani.

« *Signori Senatori, signori Deputati!*

« Innalzando alla presidenza della Repubblica uno dei più modesti servitori della Francia, l'Assemblea nazionale mi ha fatto un onore di cui sento tutta la grandezza. Essa mi ha imposto altresì grandi doveri. Quanto è in me di forza e di abnegazione apparirà al mio paese e darò opera senza posa a giustificare la fiducia che l'Assemblea nazionale ha riposto in me.

« Oso sperare che il Senato e la Camera dei deputati vorranno accordare ai miei sforzi il loro patriottico concorso. Il Parlamento ha chiaramente dimostrato nella giornata del 3 dicembre qual era la meta verso la quale deve tendere il Governo della Repubblica.

« Nello stesso tempo in cui ci porgeva l'imponente spettacolo d'una grande Assemblea che compiva con dignità il mandato che le viene dalla Costituzione, mostrava quali garanzie offra al Paese il funzionamento regolare delle nostre istituzioni repubblicane, egli proclamava altamente la sua volontà di porre da parte ogni causa di dissentimento.

« La cura degli interessi vitali della patria, della reputazione sua di fronte all'Europa, della sua legittima influenza ai difuori imponeva l'unione a tutti i rappresentanti devoti alle istituzioni del Paese, ed uno stesso pensiero patriottico ha concentrato sopra un sol nome tutti i loro suffragi.

« Per quello dei francesi a cui è toccato il grande onore di raccogliere questi suffragi, primo dovere è di inspirarsi all'un così evidente spirito di concordia e d'unione.

« Il Governo si sforzerà di render facile l'accordo necessario delle vostre volontà chiamandovi sul terreno comune degli interessi morali e materiali della Nazione.

« Colla calma, la sicurezza e la fiducia egli vorrà assicurare al Paese i maturati progressi e le riforme pratiche destinate ad incoraggiare il lavoro nazionale, a fortificare il credito, a dar nuovo incremento agli affari ed a preparare il grande avvenimento industriale del 1889.

« Egli si preoccuperà dei provvedimenti che riguardano le condizioni del lavoro e dell'igiene, del mutuo soccorso e del risparmio. Darà opera al miglioramento delle finanze, ad un serio equilibrio dei bilanci, alla semplificazione delle funzioni amministrative e giudiziarie e ad una inappuntabile gestione dei pubblici affari.

« Sarà larga parte nelle sue cure alle nostre armate di terra e di mare, delle quali l'onore e gli interessi ci sono particolarmente cari.

« Spetta alle Camere assicurare al Governo la potenza di eseguire tale programma e di preparare al Paese un'era durevole di attività ordinata, confortante e feconda. Esso daranno così all'Europa il pegno più prezioso dell'ardente desiderio che ha la Francia di contribuire allo stabilimento della pace generale, e renderanno facile il mantenimento e lo sviluppo dei buoni rapporti colle Potenze straniere.

« L'imponente dimostrazione del 3 dicembre mi autorizza, signori senatori e deputati, a fare un alla appello al vostro patriottismo per una politica di progresso, di calma e di concordia.

« Forte del vostro concorso, penetrato profondamente del voto ardente nutrito dal Paese, come dei suoi più imperiosi bisogni, il Governo saprà essere il guardiano vigile e risoluto della Costituzione e delle leggi.

« E in tal modo che la Francia, rispettata al di fuori, calma e prospera all'interno, potrà prepararsi a celebrare degnamente il grande centenario del 1789.

« *Il presidente della Repubblica*
« CARNOT.

« Pel presidente della Repubblica:
« *Il presidente del Consiglio e ministro delle finanze*
« P. TIRARD.
« *Il ministro dell'interno*
« SARRIEN. »

La guerra di tariffe intimata dalla Francia.

PARIGI (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri si occupò lungamente della questione dei diritti doganali circa i prodotti italiani e della questione pel trattato di commercio coll'Italia. Si decise che Flourens riprenderebbe ufficialmente le trattative impegnate a tale riguardo da De Mouy a Roma.

PARIGI (*sera*), 14, *ore* 3,30 *pom.* (Nostro telegr.). — Il Governo francese chiederà all'Italia la proroga per sei mesi del trattato di commercio ora in vigore. In caso di rifiuto, è risoluto di aumentare del cento per cento le tariffe generali francesi, colpendo molte delle voci ora esenti.

PARIGI (*mattino*), 14 (Ag. Stef.). — La Commissione delle dogane ha udito oggi i ministri Flourens e Dautresme, che diedero spiegazioni sullo stato dei negoziati aperti coll'Italia riguardo al trattato di commercio franco italiano. La commissione ha formulato una mozione autorizzante il Governo a prorogare per sei mesi il trattato. Qualora non si realizzi la proroga, il Governo è autorizzato dal 1° gennaio 1888 ad applicare ai prodotti italiani la tariffa generale attuale, che potrà salire fino al 100 0/0, e i diritti, così aumentati, saranno sempre inferiori a quelli della tariffa generale italiana. Il Governo potrà colpire i prodotti italiani di un diritto doganale uguale a quello applicato ai prodotti similari francesi. Tutti gli articoli dichiarati esenti nella tariffa generale francese potranno essere colpiti del 50 0/0 sul loro valore. La nuova tariffa applicherassi al 1° gennaio 1888 e sottoporrebbesi alla Camera coll'apertura della nuova sessione. La relazione si presenterà domani: e se ne chiederà, d'urgenza, la discussione immediata.

Cose di Spagna.

MADRID (*sera*), 13 (Ag. Stef.). — Al Senato discutesi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Mena, conservatore, sostiene l'emendamento dei conservatori. Dichiara che è d'accordo col Governo circa il paragrafo relativo al Pontefice, ma desidera una dichiarazione che la Spagna assisterà al giubileo del Papa. Mena non fa alcuna allusione al potere temporale. Morat risponde che il messaggio reale non parla di partecipazione al giubileo, perchè il Governo ne lascia l'iniziativa alla Reggente, e che la Spagna sarà degnamente rappresentata alla festa del Papa, che elogia grandemente. Respingesi, con voti 115 con 50, l'emendamento dei conservatori.

La Germania nella vertenza austro-russa.

L'imperatore al Papa.

VIENNA (*sera*), 14 (Ag. Stef.). — Un articolo del *Fremdenblatt* dice che gli apprezzamenti ottimisti della Stampa interna ed estera sulla situazione di fronte alla Russia sembrano risultare da una confusione completa fra la situazione militare e la politica. I rapporti diplomatici colla Russia continuano ad avere un carattere assolutamente amichevole, ma la situazione militare non è per nulla cambiata e per nulla migliorata.

Il Governo agirà nel miglior modo possibile nell'interesse della Monarchia, cercando di mantenere rapporti politici favorevoli colla Russia, evitando, per quanto possa, di impedire un accomodamento pacifico amichevole, pur vigilando sempre coll'a massima cura affinchè, in caso gli sforzi fallissero, la situazione militare della Monarchia non sia divenuta, anticipatamente, meno favorevole.

BERLINO (*giorno*), 14, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — La situazione è immutata. Le sfere governative accolgono con diffidenza gli attenuamenti degli organi ufficiosi russi a riguardo delle concentrazioni di truppe alle frontiere dell'Austria seguite dalla parte di Russia. Qui si ripete che l'aggiornamento dell'Austria è la miglior garanzia di pace e la miglior base delle trattative. L'*Agenzia Hirsch*, in un suo telegramma, annuncia che le truppe del distretto di Pietroburgo si preparavano a marciare nel gennaio e ricevettero un contr'ordine. Questa notizia mi sembra però poco attendibile. Intanto si annunzia che sabato il generale di Schweinitz, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, avrà un colloquio con Bismarck a Friedrichsruh.

— Secondo la *Kreuzzeitung*, il conte Brockdorff, membro della Camera dei Signori, presenterà al Pontefice, in occasione del giubileo, una lettera autografa dell'imperatore.

Il male del Kronprinz torna ad aggravarsi.

BERLINO (*giorno*), 14, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro telegr.). — Le ultime notizie recano che l'edema del Kronprinz ha avuto una recidiva. Secondo un dispaccio da Londra, alla *National Zeitung*, il dottor Mackenzie è partito per San Remo, dove arriverà domani. A Berlino si torna ad essere seriamente impensieriti. A Corte c'è la costernazione.

ROMA (*giorno*), 15, *ore* 8,50 *ant.* (Nostro telegr.). — Un telegramma di questa notte da Berlino al *Capitan Fracassa* annunzia le buone notizie che ancora si avevano ieri sera circa la salute del Kronprinz. Tale telegramma confermerebbe le gravi notizie dell'*Agenzia Stefani*. Il principe Federico si trova realmente aggravato. L'escrescenza della gola è rapidamente aumentata. Temesi che si tratti di una nuova escrescenza.

Si riferirebbe inevitabile la tracheotomia.

LONDRA (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — Il *Reuter Office* ha da San Remo: « I medici scrivono nella scorsa notte nuovi sintomi allarmanti nella gola del Kronprinz. Il Kronprinz fece telegrafare a Mackenzie. Dicesi che si sia manifestato un nuovo tumore maggiore dell'ultimo e cresca rapidamente. Mackenzie è partito stamane per San Remo. »

Da Massaua.

MASSAUA (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — Si ha notizia di una razzia fatta dagli Assaortini a danno degli Abissini, ai quali predarono 300 buoi. È arrivato il capitano Cecchi. Visitò subito il generale di San Marzano, che lo intrattenne oggi a pranzo.

CAIRO (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — Trovasi qui il capitano Torre, che ritorna in Italia da Massaua.

La ferrovia del Peloponneso.

ATENE (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — La Camera approvò la discussione della ferrovia del Peloponneso ed il bilancio d'entrata.

Il borgomastro di Vienna al Papa.

VIENNA (*giorno*), 14 (Ag. Stef.). — Il borgomastro recossi oggi dal Papa per presentargli le felicitazioni della città per l'occasione del giubileo del Papa. I Reali di Danimarca sono partiti per Copenaghen.

Cronaca Genovese.

GENOVA (*giorno*), 15, *ore* 3,45 *ant.* (Nostro telegr.). — È morto ieri il prof. Carlotti, insegnante alla Scuola Superiore di commercio ed al Banco Modello.

— Ieri sera al Politeama Margherita la Compagnia Marchetti rappresentava la nota commedia di Feuillet: *Il romanzo di un giovane povero*, mentre si svolgeva la scena del 4° atto nell'interno del castello diroccato, si ruppe il praticabile dal quale il primo attore deve spiccare un salto. Il Reinach e la Gingroni, che erano appunto sul praticabile, caddero entrambi.

Per mala sorte la Gingroni riportò una grave distorsione al piede. La rappresentazione dovette essere sospesa.

STATO CIVILE. — Torino, 14 dicembre 1887.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI. — Musso Maria, d'anni 20, di Borgialle.
Grisoglio Lucia, id. 11, di Torino, scolara.
Ferri Irene n. Prina, id. 78, di Torino, agiata.
Sacerdote David Isacco, id. 72, di Chieri, possidente.
Rolando Cesare, id. 21, di Brescia, meccanico.
Godone Teresa n. Brignolo, id. 58, di Torino.
Beri Giovanni, id. 77, di Costigliole d'Asti, bracciante.
Barrera Virginia n. Martini, id. 29, di Trieste, agiata.
Calza Cristina, id. 59, di Carignano, agiata.
Tamagnino L. G., id. 86, di Torino, rentier.
Tugliano Felice, id. 79, di Cortemiglia, ferravecchia.
Dematteis Ravari Martino, id. 74, di Mezzenile, Calligaris Maddalena n. Guala, id. 66, di Biella.
Benedetti Giovanna, id. 68, di Torino.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati in ospedali 9, non residenti 3 (morti in questo Comune 2).

Chiusura della Borsa di Parigi	**13**	**14**
Fondi Stato Italiani 5 0/0	97 70	97 80
—— Consol. inglesi	101 3/4	101 1/16
—— Francesi 3 0/0	82 50	82 60
—— Id. 3 0/0 ammort.	85 70	— —
—— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 05	107 87
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	297 50	297 50
Id. Meridionali. Azioni	790 —	787 —
Banca di Francia	4560 —	4550 —
Canale di Suez	2107 —	2122 —

BORSA UFFICIALE
15 dicembre.

Rendita. — Corse medie d'ultimo **99 88.**

Cronaca della Borsa. — (A. Gosetto) — 15 dicembre. — Siamo al 15 e come ad ogni liquidazione succede, le notizie si addensano. Così troviamo sempre maggiori le animosità contro il nostro commercio, vediamo il principe imperiale di Germania aggravarsi di bel nuovo improvvisamente; gl'intendimenti della Russia tornare più bellicosi.

Non vogliamo porre in dubbio la veridicità di tali notizie; solo notiamo come sia arte di ribassisti d'aggravare ogni fatto per ottenere qualche depressione, che d'ordinario a liquidazione finita scompare senza addarsene e senza lasciar traccia di sè.

Ore 12. — La fermezza continua a perdurare su ogni e tutti i corsi.

Rendita contanti 99 05, 99 10
Rendita fine corrente 98 12, 99 17

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	1028 —	1029 —	Ind. Comm.	326 —	327 —
Cr. Merid.	574 —	575 —	Meridion.	403 —	408 —
B. Torino	555 —	558 —	Mediterr.	324 —	325 —
Subal.-Mil.	288 —	289 —	Veneta	361 —	365 —
B. Sconto	418 —	419 —	Esquilino	45 —	250 —
Tiber. rec.	523 50	524 50	Fond. Ital.	343 50	344 50
Cred. Tor.	338 —	nom. —	Cartiera	510 —	512 —
Ch. ss Serr. Costruz. Milano			353 50	60 50	

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 14, *ore* 11,15 *ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi calmi.

Greggie				
piemontesi	14/16	qual. classe	L.	55
»	12/14	1ª qualità	»	51
» italiane	14/16	qual. classe	»	55
» »	10/12	1ª qualità	»	54
» »	12/14	1ª »	»	53
Trame Italiano	24/26	1ª »	»	66
Organzini francesi	20/24	1ª »	»	68
» »	24/26

DICEMBRE: giorni 81 — L. N. 14 — P. Q. 23
Giovedì 15 — 349° giorno dell'anno — Sole nasce 7,52, tr. 4,00 — *S. Fortunato martire.*
Venerdì 16 — 350° giorno dell'anno — Sole nasce 7,53, tr. 4,03 — *S. Albina vergine.*

Sunto della *Gazzetta Ufficiale* dal 27 novembre al 3 dicembre:

Camere di commercio. — Con R. D. 23 novembre furono riordinate le sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Vicenza, secondo la tabella annessa al decreto medesimo. — *G. U.* 27 nov.

Scuole superiori di agricoltura — Posti di studio. — I due posti di studio istituiti col R. D. 21 aprile 1883, uno per la R. Scuola superiore di agricoltura di Milano, l'altro per la R. Scuola di agricoltura a Portici, saranno d'ora innanzi conferiti d'anno in anno a quelli tra gli alunni delle scuole medesime che fecero laurearsi negli ultimi quattro anni. — R. D. 9 nov. *G. U.* 28 nov.

Belle Arti — Accademia Albertina di Torino. — È stato abolito l'ufficio di professore di pittura industriale collo stipendio di L. 3000 portato dal ruolo organico dell'Accademia Albertina di Torino ed è invece istituito l'ufficio di professore di geometria descrittiva applicata alle Belle Arti collo stipendio annuo di L. 1500. — R. D. 18 nov. *G. U.* 1° dic.

Congregazioni di carità. — La Congregazione di carità del Comune di Bucchori è sciolta, e la gestione della medesima è affidata temporaneamente ad un commissario straordinario da nominarsi dal prefetto di Siracusa. — R. D. 7 nov. *G. U.* 2 dic.

Conferenze, lezioni, ecc.

Circolo Operaio Liberale, via Monte di Pietà, 30. Si porta a conoscenza dei soci che stasera, 15, ore 9, avrà principio l'annuo corso invernale di conferenze popolari. L'inaugurazione è affidata al prof. Michele Lessona, il quale tratterrà il tema: *I cani e la rabbia*. I soci sono quindi invitati ad accorrere numerosi a salutare l'illustre professore e giusta il regolamento essi potranno estendere inviti.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Associazione generale italiana di mutuo soccorso fra il piccolo commercio. — Si rendono edotti i soci e sui non fosse loro pervenuto l'annunzio, che questa sera, giovedì, avrà luogo la seduta straordinaria di cui al § 1 dell'art. 47 dello statuto sociale per la nomina del presidente. *La Direzione.*

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo. — Il sottoscritto porta a conoscenza dei consoci tutti che nella seduta straordinaria del 7 corrente venne, con splendidissima votazione, per la decima volta riconfermato nella carica di presidente per l'esercizio 1886 l'egregio concittadino cav. Leopoldo Calandrelli.

Lieto di poter dare tale annunzio, *la voti affinchè l'attività*, che fu sempre carattere distintivo del cav. Calandrelli nell'occupare tale carica, venga ognora da tutti i soci riconosciuta e degnamente ricompensata, condividendolo nel promuovere il bene sociale, unica sua mira.

Il vice-presidente: *P. Custeri.*

Società Reduci dalla patria battaglia. — I consoci sono invitati d'intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo domenica 18 corr., alle ore 2 1/2 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'assemblea precedente — 2. Rendiconto del mese di novembre p. p. — 3. Elezione generale delle cariche sociali.

L'Associazione mutua e miglioramento operai valligiani di Torino avverte tutti i soci di non mancare alla seduta generale straordinaria che avrà luogo la sera di sabato 17 corrente, alle ore 8 precise, col seguente ordine del giorno: 1. Nomina della nuova Direzione — 2. Proposta per l'ammissione di diversi soci — 3. Comunicazioni diverse.

La Libertà - Associazione operaia arti e scienze. — I componenti le due sezioni sono avvisati che le elezioni parziali della Direzione avranno luogo nei giorni di sabato 17, domenica 18 e lunedì 19 corrente; nei festivi dalle ore 8 alle 12 1/2 pom., e nel feriale dalle 2 alle 5 pom. S'invitano i soci ad intervenire numerosi alle urne, poichè dipenda dal risultato delle medesime il buon andamento del sodalizio.

Ospedale Oftalmico ed Infantile di Torino. — La Società di beneficenza dell'Ospedale Oftalmico è convocata in assemblea generale pel giorno di domenica 18 dicembre, all'una pomeridiana, via Juvara, 23.

Appalti. — Nei sottoindicati giorni avranno luogo i seguenti incanti per appalti:

Torino. — 17 dicembre, 10 ant., alla prefettura, incanto per l'appalto dei lavori di deviazione di un tratto della strada nazionale, N. 20, dal Gran S. Bernardo tra la cappella del Serraglione e l'abitato di Lignale (m. 605 82), in base alla somma di L. 11,900. Cauzione provvisoria L. 800, definitiva L. 1600. — 18 dicembre, 10 antimeridiane, al palazzo civico, incanto per l'appalto dell'impresa semestrale (gennaio 1886 31 dicembre 1890) della purgatura dei canali ed espandenti pubblici municipali nell'interno ed al di fuori della città. Importo annuale L. 30,000. Deposito L. 3000.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 14 dicembre.

Rend. Ital. cont.	99 20	Az. V. Mediterr.	625 50
» » f.m.	99 25	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	25 05
» Credito Mob.	1031 —	» lett.	25 08
» Ferr. Merid.	304 50	Parigi — vista	101 20
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 35

Milano, 13 dicembre.

Rend. Ital. cont.	99 20	Veneto	264 —
» » f.m.	99 25	Raffinerie	893 —
Az. Ferr. Merid.	306 —	Banca Generale	603 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1875 —
Az. Ferr. Mediter.	625 —	Cotoni	356 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	980 —

(Agenzia Stefani)

Firenze	18	Cambio su Parigi	40 75
Mobiliare	275 50	Cambio su Londra	126 10
Lombarde	80 25	Lire Italiane	40 20
Banca Anglo-Austr.	100 —	Rendita Austriaca	81 70
Austriache	222 50	Id.	79 —
Banca Nazionale	676 —	Unionbank	203 25
Napoleoni d'oro	9 20 5	Rend. Austr. nuova	110 60
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —
Merlina	18	Prestito Russo	14 —
Mobiliare	443 50	Prest. Orien. Russo	53 —
Austriache	360 —	Argento per chil.	178 50
Lombarde	141 —	Mediterranee	102 50
Cambio su Londra	30 21 5	Cons. Prussiano	106 70
Rendita Ital.	96 90	Id.	100 40
Turco nuove	— —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 13.

Consolid. Inglese	101 11/13	Egiziano 1885	74 1/8
Rendita Italiana	96 5/8	Versamento Italiano Banca d'Inghilterra	50,000
Argento fino	44 1/4	Ditto dalla Banca d'Irlanda	50,000
Spagnuolo	67 5/8		
Turco nuove	14 1/16		

GENOVA YORK.	9 xbre	10 xbre
Parità da dollari	5 80 a 5 60	5 80 a 5 50
per 88 chilogrammi.		
Frum. disponib. dollari	0 90 3/4 a.	0 91 1/2 »
Id. dicembre »	0 90 1/8 »	0 90 5/8 »
Id. gennaio »	0 91 — »	0 91 1/4 »
Id. febbraio »	0 92 1/4 »	0 92 1/2 »
Id. maggio »	0 95 1/4 »	0 95 1/2 »
Id. primav. »	0 90 1/2 »	0 90 —
Grano turco, al bushel di 56 chil.	60 —	60 1/2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 78/80 l'ettolitro in ot

	9 xbre	12 xbre
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente dicembre	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna gennaio	» 22 75 a 23 —	22 75 a 23 —
Gennaio-Febbraio	» 23 75 a 24 —	22 75 a 23 —
» primi mesi	» 23 — a 23 25	23 — a 23 25
» da marzo	» 24 50 a 24 75	23 50 a 23 75

ROSSANO, 7 xbre — Pane comune, cent. 29 — Pane di grisia 32 — Grissine 38 — Cruno 19 — Paste di Genova 56 — di semola 51 di mezza semola 42 — ordinario 29.

Frumento L. 10 10 — Barbariato 00 00 — Segale 10 08 — Meliga 9 12 — Miglio 11 15 — Formentone 7 47 — Fave 15 50 — Avena 3 11 — Fagiuoli 15 50 — Riso 28 18 — Castagne fresche 1 50 — Castagne secche 2 39 — Vitelli 0 72 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 95 — Fieno maggengo 0 80 — Paglia 0 60 — Grispa 8 05 — Uova alla dozzina 0 96.

Carne di vitello L. 1 10 il chil. — di bue 1 05.

PINEROLO, 10 dicembre.

Prodotti	misu.	min.	qtà.	somma
Frumento L.	17 40	15 98	417	3 93
Segale »	10 05	10 22	266	2 63
Granturco »	10 87	9 70	801	2 29
Fagiuoli »	1 10	— 80	235	min.
Castagne fresche »	1 15	— 80	37.7	»
Id. secche »	— —	— —	—	»
Canapa »	7 —	5 80	193	»
Trifoglio »	— —	— —	—	»

Stagionatura sociale della Seta in Torino, 14 xbre. Organzino, cent. 8 — K. 833 15 — Trama, cent. 1 — K. 20 80 — Greggia, cent. 8 — K. 675 80 — Articoli diversi, cent. 0 — K. 00 00 — Totali, cent. 18 — K. 1526 05 — Cent. entrati nel mese a tutt'oggi K. 218 — K.

Il Direttore-Ger. A. Bertolio.

VECCHIE CRONACHE TORINESI

L'OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ

Sue origini e sviluppo.

Era il dì 9 aprile 1717, e la piazza Castello brulicava di gente ansante ad osservare i preparativi per l'imbandigione che vi si apprestava ai poveretti d'ambo i sessi qui raccolti per ordine del Re Vittorio Amedeo II. Tale, difatto, era la disposizione che tutti i questuanti fossero alle tavole preparate abbondantemente, e servite dai paggi di Corte e dalle dame e cavalieri per quindi venir condotti processionalmente nel vasto edificio costrutto in via Po per loro abitazione.

E la festa ebbe luogo alla presenza della Reale Famiglia, di cui faceva parte ancora l'augusta madre del Sovrano, soprannominata Madama Reale, con plauso generale e viva soddisfazione dei cittadini, liberati dal continuo fastidio dei mendicanti.

L'edificio, come sta tuttora, era costrutto allora fuori l'abitato, in capo alla via Po, su terreno già appartenente alla dipendenze del Palazzo Reale, da prima destinato a casa di campagna di V. Amedeo di Savoia. Nè fuor di proposito era quella ubicazione. Senonchè, cresciuta successivamente in modo singolare la popolazione, l'Ospizio di Carità rimase quindi verso la metà di via Po, in luogo quasi centrale, frequentato quotidianamente la moltissime persone sia per diporto, sia pure per affari, e nacque generale il desiderio di vederlo trasportato più fuori della cinta daziaria in modo di poter fruire della economia dei dritti per le provvigioni vario necessarie alle spese di mantenimento.

Per tal modo i ricoverati avrebbero potuto respirare un'aria molto più salubre, non più raccolti in cameroni vasti bensì, ma impregnati, dirò così, di meno puri odori per il lungo soggiorno, e nell'esser non più trovandosi per via popolate a recar forse fastidio col proprio aspetto, a voce di rassserenarsi l'animo alla vista di verdeggianti campagne onde ne avrebbero ottenuto miglioria nella respirazione.

Gli è bensì vero che una tarda abitudine rendeva a non pochi più soddisfacente quel vivere, che loro faceva comodo l'andar a ritrovo delle famiglie loro congiunte per parentela o per conoscenza, ed il camminare sotto i portici rintracciando ogni sorta di botteghe ove far acquisto benanche di ghiottonerie, e già si credeva da taluni che, facendosi il trasloco, tutti coloro che avrebbero potuto si sarebbero resi volonterosi dall'Ospizio, per viversene da loro a proprio grado, dacchè non pochi si trovano i ricoverati che hanno mezzo di spendere per campar la vita!

Ma il fatto ora avvenuto ha dimostrato il contrario, mentre si pubblicarsi pochi mesi or sono il prossimo trasloco, sulla grande quantità dei ricoverati dieci soli vollero rifiutarsi, facendo conoscere di poter vivere da sè, mentre da prima, col mentire sotterfugi bisogni, togliessero un posto ad altri poveri desiderosi di essere ammessi!...

Tornando ora al fatto della sfavorevole ubicazione dell'Ospizio, mi giova ricordare che una quindicina da'mesi fa, cioè nel 1873, un facoltoso industriale, all'osservare il vantaggio che si sarebbe ottenuto occupando il detto Ospizio, aveva fatto, per mezzo mio, la proposta di acquistarlo, coll'obbligo di costruirne altro più vasto, fuori la cinta daziaria in luogo da destinarsi dalla Direzione, pagando inoltre il capitale corrispondente al prodotto di tutti gli alloggi dati a pigione a quell'epoca. Un partito ottimo che sarebbe riuscito opportunissimo, e che per la sola caparbietà di un patrizio dire loro non potè aver luogo con danno gravissimo dell'Amministrazione!

Tant'è che, venuti a miglior proposito, i direttori attuali vollero mandare ad effetto la proposta, che colla superiore autorizzazione venne deliberata, aprendo il concorso per il disegno dell'edificio su terreno di proprietà dell'Ospizio, lungo lo stradale di Stupinigi, poco oltre il nuovo grandioso Ospedale Mauriziano. L'ingegnere architetto Cascilli, vincitore del concorso, tosto diede opera a far eseguire il progetto da lui presentato, che con alcune modificazioni fu compiuto in modo da poter essere abitato sin d'ora, e colle saggie disposizioni date all Direzione per il trasporto degli infermi e dei cagionevoli di salute per età e per speciali incomodi, col finire di novembre vennero tutti trasferiti opportunamente nei puliti e spaziosi camerini destinati separatamente per uomini e donne o ad infermeria o ad abitazione particolare.

Per tal modo ora i portici sono sgombri sul capo di tre Montebello in ispecie da quella turba di vecchi acciaccosi che stavano aspettando il momento assegnato per l'ingresso, esposti agli urti dei fannulloni giovinastri che quivi si radunano scioperatamente, e col dare spettacolo quelli assai triste e fastidioso! Per cui poco vale la commiserazione dei troppo teneri di cuore che si occupano del loro vivere, mentre in tal tempo se ne possono stare agiatamente lungo i corridoi avvicendati qua e là a dovizia, ben difesi dalle ingiurie atmosferiche, ovvero, a stagione propizia, di portarsi negli spaziosi cortili che il benemerito direttore cavalier Varrone dispone a proprie spese quali giardini, che saranno ben presto ombreggiati da piante verdeggianti e rallegrati da molteplici aiuole ricche di variati fiori, fra cui una infinità di rose le più rare ed attraenti! Questo ai gli è un vivere saluevole e piacente! Questa sì è una carità che corrisponde col titolo dell'Opera pia!

Per la quale ben grave fu il dispendio, abbenchè non sia stato eseguito tutto il progetto, per cui si avrà modo di ricoverare a suo tempo ben duemila persone!

Frattanto la parte prospiciente lo stradale di Stupinigi misura metri 550 di facciata lineare, ed è peccato che per accedere alla porta d'ingresso occorra scendere sullo sterrato che si apre sui dinanzi, ove alcuni gradini trattengono i veicoli; giacchè riesca necessario giungere pedestri all'atrio principale. Non lieve fastidio e privazione di comodità, mentre si ravvisa l'opportunità, sovente trascurata, di giungere al coperto colle carrozze nella parte principale.

L'atrio è spazioso, direi quasi di sovverchio, sorretto da sedici colonne di granito, ed ora appare un po' troppo vasto, aspettandosi che sia decorato con colonnine su cui posino i busti di nuovi benefattori.

In fondo si svolge lo scalone che comodamente guida ai piani superiori, svolgendosi verso ampi cortili, e scendendo nei sotterranei che con finestroni a fior di terra ottengono luce bastevole lungo quasi tutta la giornata.

Sinora le disposizioni generali sono in parte provvisorie, ma a poco a poco verranno deliberati i vari ambienti per i laboratorii, per le sale da pranzo e per i dormitori, tutti al primo piano, intantochè già stanno al secondo le infermerie ben arieate e fornite di letti in ferro senza cortinaggi, come insegna l'esperienza, con tavolini e canterani contenenti ciascuno al loro piedi gli oggetti di vestiario dei malati.

I dormitorii per i sani al primo piano contengono altri letti simili in numero di sette, l'uno a fianco all'altro, e non è a dirsi come tutto è pulito e saggiamente disposto.

A detto piano si è stabilito, a voce dalla chiesa, un ampio oratorio, con loggiati al piano superiore ed attigua segreteria. Peccato che non abbia punto aspetto di un tempio, tolto l'altare maggiore, e per la soverchia larghezza ed altezza riesca difficile a riscaldarsi convenevolmente.

Infine nel sotterraneo sono le cucine con otto caldaie di 250 litri caduna che si muovono con grande agevolezza per versare le minestre in appositi recipienti che sono disposti per trasporto nei refettori. E presso alle medesime stanno i magazzini per le provvigioni, per il pane, per la biancheria, e i forni pel combustibile col quale vengono alimentati i caloriferi che dànno a tutto l'ambiente una temperatura moderata ed uniforme.

Aggiungo che nel detto piano corre per ogni verso una doppia rotaia entro il corridoio centrale che si svolge verso tutti i punti del fabbricato sino all'esterno per agevolare il trasporto di ogni caso con molta maggiore comodità. E da quello sale pure un ascensore doppio con eguale destinazione per comodità nel recar di sopra i cibi a ogni occorrente.

Insomma, l'edificio corrisponde, per la parte completa, ad ogni desiderio, calcolato pur quello della latrine, agevolmente sparse in più luoghi e costrutte con un sistema affatto inodoro e lodevolissimo per il continuo sfogo delle materie in canale che raggiunge un punto esterno lontano dal recinto.

E quando verrà ultimato il progetto intiero che potrà accogliere ben duemila ricoverati, sarà per ogni parte commendevole e degno dell'autore l'ingegnere architetto Crescentino Caselli che, coadiuvato dagli assistenti capi-mastri signori Carlo Stallo e Domenico Rosa, ha compiuto l'improbo lavoro per cui furono messi in opera ben 40 milioni di mattoni.

A ricordo dei benefattori, oltre le due statue in marmo ai munifici donatori G. Consol e cav. Catone, che stanno esternamente a lato della porta centrale, sono sin d'ora murate nei diversi corridoi 172 lapidi e 144 stemmi, più 184 busti in marmo stati successivamente decretati ai generosi che legavano sommo considerevoli alla pia Opera che possiede un capitale di 13 milioni, col qual mezzo ha potuto sobbarcarsi al grave dispendio della nuova costruzione, coadiuvando pegli Archivi generali del Governo l'edificio ora abbandonato in via Po.

Sta ora a provvedere per la sicurezza dei ricoverati, i quali generalmente escono a diporto sul viale di Stupinigi, e si trattengono presso l'entrata, nel controviale tra il filare delle piante e il muro di cinta, il quale sparito per antico privilegio o consuetudine è giornalmente percorso da cavalcatori, i quali vi vanno a diporto su terreno convenevolmente disposto ed inghiaiato, senza essere fastidito da rotaie, o da passaggio di carri e di altri veicoli. Ora i poveretti non hanno guarentigia contro l'arrivo dei cavalli, rimanendo quivi a schermo del sole nella stagione propizia, nè possono trasportarsi dall'altra parte del viale con minor agio e molto maggiore pericolo.

Lorer Rocca.

Un poeta viaggiante per la Svizzera

Francesco Coppée e il suo nuovo dramma: « Per la Corona »

Neuchâtel, 9 dicembre.

(Dall'Ենza) — Scrivo sotto l'influenza di un avvenimento letterario che farà epoca nella storia del teatro e che forse non si rinnoverà più mai. Uno degl' « Immortali, » uno dei più simpatici fra i posti viventi della Francia, rievocando dall'antica Grecia un neo dimenticato è disceso dall'Olimpo dell'Accademia per recitare *coram populo* la sua poesia, per leggere in teatro, come già i poeti della Grecia sulle piazze pubbliche d'Atene e di Corinto, il suo dramma: *Per la Corona*.

Francesco Coppée ha chiuso ieri sera la sua *tournée* in Svizzera leggendo nel nostro modestissimo teatro quel mirabile lavoro drammatico, scritto pel teatro dell'Odéon, che, per disaccordi insorti tra il poeta e gli artisti, non potè essere rappresentato a Parigi. Superfluo aggiungere che Francesco Coppée ritorna ai patrii lari carico di gloria e di quattrini. A Ginevra, a Losanna, a Neuchâtel per procurarsi l'insanarrabile soddisfazione di udire, vedere uno dei Quaranta dell'Accademia, bisognava prendersi a tempo. Annunziato il giorno della rappresentazione, il dopo pranzo non c'era più mezzo di assistervi.

I biglietti si vendono in un batter d'occhio. È che folla e che pubblico, e quante signore stipate nelle loggie che pendono dalle labbra del poeta! Quella sì è una figura d'artista! Figura elastica, lineamenti pieghevoli, sguardo insinuante, parola vibrante, fronte mobile, come il pensiero che vi agita dentro. Capigliatura nera, una carnagione che tira all'olivastro, al meridionale; insomma, la fisonomia bonaria e fina dell'uomo d'ingegno e dell'uomo di cuore. Non è da oggi che si sa che Francesco Coppée possiede in grado eminente queste due belle doti. La sua fama nel mondo artistico può paragonarsi a quella del Cossa e dei Cavallotti in Italia... senza i duelli, senza le sfuriate politiche.

La sua venuta in Svizzera è stato un trionfo nello stesso tempo che una buona inspirazione. Non vi è che Sarah Bernard che possa dire: « Quando si sono in teatro non c'è posto che pei favoriti e pei mollicelli. » Ebbene, a Ginevra, a Losanna, a Neuchâtel, Francesco Coppée ha ricevuto ai festevoli accoglienze da tutte le Associazioni di studenti, dai letterati e dal pubblico entusiasmato, che non le dimenticherà mai più; me lo ha detto lui stesso ieri sera nella riunione di studenti, professori, artisti, giornalisti, ecc., che si fece in suo onore all'*Albergo del Falcone*.

Alcuni chi tengono duro sul punto dell'etichetta hanno trovato che per un « Immortale, » per un poeta della forza di Francesco Coppée, è troppo discendere il presentarsi in teatro come un attore qualunque, e, quel che è peggio, far pagare salato pedaticio che no il biglietto d'entrata per intascare borghesamente, prosaicissimamente il prodotto della serata, ad esclusivo beneficio dell'autore.

O volgarità! Un accademico che prende due colombi con una fava: fa un viaggetto in Svizzera, vi è festeggiato, acclamato, e se ne ritorna a Parigi col meraviglio di non o settemila lire! Francesco Coppée, lui, ci ha pensato a questo. Dopo tutto, potrebbe anche rispondere a questi schizzinosi che non si vive d'aria e che è passato il tempo in cui i poeti morivano di fame e d'inedia in esilio. Ogni lavoro vale merita premio. Aver di che vivere non nuoce alla gloria. Eppoi, non è forse fare opera buona, utile, educativa, quella di comunicare direttamente al gran pubblico idee nobili e generose inspirazioni? Non so che farmi della scienza che sta rinchiusa nelle biblioteche, e del genio che si nasconde tra le nuvole del cielo stellato dell'Arcadia. Se i trentanove « Immortali » non sono contenti di lui, gli rimarmo il fitto: egli farà un'altra *tournée* e riempirerà il vuoto borsellino a dispetto dei timorati.

Venezia illuminata a luce elettrica

Venezia, 12 dicembre.

(Gemo) — Sulla fine dello scorso marzo, in una seduta segreta del Consiglio comunale, veniva discusso sulla domanda dei signori Treves e Walter per dare a determinate condizioni la luce elettrica ai privati, e sull'altra domanda del prof. Colombo di Milano, pure sullo stesso argomento.

Allora si trattò solo della questione legale, e si concluse che il Comune si debba ritenere libero di concedere a chiunque ne faccia domanda l'uso del sottosuolo per il passaggio di fili elettrici a scopo d'illuminazione ad uso dei privati, e si autorizzò poi la Giunta a trattare coi noti proponenti, ed anche eventualmente con altri, portando dinanzi al Consiglio un progetto concreto entro il periodo di quaranta giorni.

Questi quaranta giorni divennero otto mesi, durante i quali però la Giunta non stette inerte. Anzitutto si doveva ben esaminare la questione legale, perchè non avvenisse a sorgere contestazioni colla Società del gas, ed interpellati due distinti giureconsulti della città e poi i legali del Consiglio si confermò il deliberato del marzo.

Intanto si presentarono tre domande al Municipio per la fornitura della luce elettrica ai privati: una dalla Società del gas, una dalla Società generale Edison, residente a Milano, ed una terza dai signori Walter e Mendi, questi di Torino, l'altro proprietario dell'*Hotel Britannia*, che da qualche anno è illuminato a luce elettrica con motore proprio, che già fornì l'illuminazione alla sala della Fenice nello scorso inverno.

All'esame dei tre progetti la Giunta delegò una Commissione tecnica, che presentò elaborata relazione, sulla quale oggi il Consiglio comunale venne alla deliberazione che testè vi ho comunicata per telegrafo.

Lungo e difficile fu il compito della Commissione per la mancanza quasi assoluta di spazio nel centro della città dove poter stabilire le officine, per la collocazione dei fili e pel loro isolamento nel sottosuolo di Venezia, con difficile per la presenza delle acque salse e per gli inconvenienti e ragioni di estetica che deriverebbero dalla condizione aerea lungo i palazzi non tanto poi di quanto per gli accessori, bracciali ed altro. Ma gli studi accuratissimi, di cui queste questioni furono oggetto, ne assicurano d'ottimo esito la soluzione.

La Società del gas offriva lampade Siemens al prezzo di Milano, ed impiegava con capitali propri il gas per forza motrice; la Società Edison proponeva il sistema adottato da essa a Milano ed in altre città; infine il progetto Walter dava semplice lampade ad incandescenza, adottando il vapore per forza motrice.

Perchè troppo vaghe ed indeterminate, e poco pratiche nella nostra città, la Commissione non accettava alcuna di queste tre proposte, e dava poi l'approvazione ad una seconda della ditta Walter, Mendi e C., che veniva presentata il 12 ottobre u. s.

E questa approvò pure il Consiglio comunale a voto unanime. Il Walter comincerà presto i lavori d'impianto, e speriamo nel più breve tempo possibile di poter ammirare la bella illuminazione nei classici saloni dei nostri palazzi. Non per tutta la città s'estenderà il nuovo sistema d'illuminazione la domanda del Walter è soltanto pel centro: sestiere di San Marco, una parte di Cannareggio e di Castello; il tutto per un'area di 812 mila metri quadrati. Se la prova, che va tutta a rischio e pericolo dei coraggiosi assuntori, darà buoni risultati, l'illuminazione elettrica s'estenderà per tutta Venezia.

Le officine per la luce elettrica sorgeranno isolate nei pressi di San Luca in Corte Morosina, ed il sistema proposto è con corrente continua a basso potenziale in modo da non superare i 226 volts (unità di misura di energia elettrica). Le macchine motrici saranno del *sistema Compound* e costruite da Neville, e la dinamo dell'ottimo tipo *Riecrio* della Casa svizzera Alliancé.

Il progetto di legge sulle Banche d'emissione.

Il progetto di legge sulle Banche, di cui già fecero cenno i nostri telegrammi di Roma, limita l'emissione ai sei Istituti esistenti e alla stessa somma fissata dalla legge del 1874. Per conseguenza, la circolazione normale non potrà eccedere L. 765,250,000. Però, in condizioni eccezionali, e per la durata non maggiore di quattro mesi, il Governo può autorizzare un'emissione straordinaria di 125 milioni. Inoltre ogni Istituto può emettere biglietti propri in rappresentanza di quelli di altri Istituti, conservati nella propria Cassa.

La concessione ai sei Istituti non può estendersi oltre 20 anni. Ogni decennio avrà luogo la revisione del limite della circolazione.

Il corso legale è soppresso rispetto ai privati. Le Banche però debbono ricevere i biglietti degli altri Istituti, salvo a farne la riscontrata a intervalli non maggiori di quindici giorni.

La riserva metallica deve corrispondere almeno al terzo della circolazione, sia normale, sia straordinaria. Gli Istituti possono inoltre emettere biglietti senza limite di somma, quando siano interamente coperti dalla riserva.

La tassa speciale sulla circolazione normale continua ad essere di uno per cento sulla circolazione normale scoperta. Sarà del due sulla circolazione straordinaria e del mezzo per cento sugli altri debiti a vista.

I biglietti saranno dei tagli da 25, 50, 100, 500 e 1000 lire. La Banca Nazionale e il Banco di Napoli non potranno emettere biglietti da L. 25 e per quelli da L. 50 la loro circolazione è limitata al quinto della loro totale emissione. Gli Istituti minori possono emettere biglietti da 25 fino al quinto dell'emissione.

La legge regola diligentemente tutti gli impieghi.

NOTE AMERICANE

Un nuovo esplosivo — I teatri di New-York.

La giubilazione di un famoso giornalista.

(R. V. W.) — Da qualche tempo si direbbe che gli Stati Uniti, sebbene siano in pace con tutto il mondo e non abbiano alcuna ragione speciale di temere vicina una guerra, si siano dati con molto impegno alla ricerca di nuovi mezzi di distruzione. Poco tempo fa io vi scriveva del cannone inventato dal tenente Zalinski, col quale si può lanciare un'enorme massa di dinamite a considerevole distanza, cagionando una distruzione immensa. Ora ecco che viene annunziato e sperimentato pubblicamente un nuovo esplosivo, il quale pare sia più leggiero, più a buon mercato, più maneggiabile e assai più energico della dinamite. Il nuovo composto, che è una combinazione chimica di cui per ora non è noto il segreto, è stato inventato da un chimico, Emmens, d'origine inglese, ma abitante a New-York, e si chiama *Emmensite*. Questa ammensite può essere posta senza pericolo di esplosione. Quando esplode, gli esperimenti dimostrarono che il suo effetto è più potente che quello della dinamite. La palla di una pistola caricata con una cartuccia di ammensite sfracellò una lastra la quale da una palla a cartuccia di dinamite era lasciata quasi intatta. Oltrechè la potenza d'esplosione da fuoco ne è molto accresciuta, un soldato potrebbe portare molte più cartucce con sè, perchè, come s'è detto, la ammensite è molto più leggiera. I giornali sono concordi nell'attestare il grande valore della nuova invenzione, della quale sentiremo certamente ancora a parlare fra poco.

***

Coi primi freddi la città si è ripopolata; cominciano i ricevimenti, e comincia la grande stagione pei teatri. In un paese dove l'inverno è molto rigido, che cosa può fare la gente alla sera, tranne che leggere, conversare, e se vuole svagarsi un po', andare al teatro? Il teatro quindi ha, naturalmente, un'importanza considerevole, e la professione di attore negli Stati Uniti è una delle più lucrose. Lasciando stare i cantanti, i quali guadagnano molto dappertutto, sono straordinari gl'incassi fatti nell'America del nord da Compagnie drammatiche talvolta poco meglio che mediocri.

Trovo, per esempio, in giornali accreditati, che l'incasso settimanale nelle rappresentazioni date dalla signora Potter — una signora di distinta famiglia new-yorkese, assai bella donna, colta, nobilissima, ma mediocre attrice — fu di 14,000 dollari (70,000 lire).

La magnifica, valentissima Compagnia drammatica inglese diretta dal signor Henry Irving e dalla signora Perry, la quale sta ora recitando a New-York, nella prima settimana ha incassato 28,000 dollari.

Si dice che il signor Edwin Booth, il più grande attore tragico dell'America, si sia obbligato di recitare per un anno mediante un compenso assicurato, da parte del suo impresario, di 150,000 dollari! Ammettiamo pure che questi *si dice* siano esagerati; fate pure una considerevole deduzione, ma resta sempre il fatto che attori appena appena distinti vivono con un lusso considerevole, hanno tengono carrozze e cavalli e comprano case.

***

Non minori, anzi talvolta più grandi sono i guadagni dei buoni e fortunati giornalisti. Si sa, nel giornalismo forse più che in altre professioni è necessaria un po' di buona fortuna, senza la quale talvolta anche il merito non basta. Uno di questi giornalisti fortunati è stato il sig. Roberto Bonner, del quale vi intratterrei più a lungo se non fosse il timore che questa mia possa diventare troppo lunga. Ma *quod differtur non aufertur*. Vi dirò dunque soltanto ch'egli è il proprietario d'un giornale settimanale di New-York, il *Ledger*.

È un giornale per le famiglie, composto specialmente di racconti, novelle, poesie, estraneo alla politica interamente. Il signor Bonner cominciò la sua carriera da giovane in tipografia; lavorò, studiò, divenne tipografo, poi giornalista, poi proprietario di questo *Ledger*. Egli racconta che sul principio, quando fondò il *Ledger*, stava a tavolino da diciassette a diciotto ore al giorno. Le sue fatiche non furono certo buttate. Il *Ledger* ha una circolazione che supera di molto i 100,000. Quanto ai suoi guadagni, basti dire che il signor Bonner possiede una delle più ricche scuderie del mondo, con 61 cavalli puro sangue e corridori famosi, tra i quali la famosa *Maud S.* già appartenuta a Vanderbuilt, la più grande corridrice di tutto l'orbe terraqueo, valutata a centomila dollari. — Ora il signor Bonner, che ha compito sessantaquattro anni, dice che si sente un po' stanco; perciò egli si ritira dal giornalismo e lascia la direzione e l'amministrazione del *Ledger* ai suoi tre figli.

Egli cercherà di godersi in pace la sua giubilazione, attendendo anche più del solito ai suoi cavalli, che, insieme col *Ledger*, sono la sua gioia e il suo orgoglio.

ROMA AVVENIRE

Ferrovie e progetti.

Roma, 12 dicembre.

Ho fatto cenno altra volta ai lettori del grandioso progetto presentato da un nucleo di capitalisti pella costruzione di una nuova stazione ferroviaria a Roma, a Porta San Giovanni, in sostituzione di quella attuale di piazza Termini. Su questo progetto, che naturalmente è oggetto di vive discussioni, come quello che tocca tanti e così importanti interessi, è stato ora pubblicato dall'egregio ing. Linotte un'interessante monografia dal titolo: *Le ferrovie metropolitane e di circonvallazione e la stazione centrale di Roma*. Il Linotte, mentre propugna la costruzione della stazione a Porta San Giovanni, la quale a suo avviso, non impedirebbe punto che si costruissero quelle minori dei Prati di Castello e di Trastevere, compendia brevemente le ragioni per le quali è oggidì riconosciuta insufficiente si bisogni la stazione di piazza Termini: stazione di testa, ossia impeditiva del transito da una linea all'altra, e con incomodo e dispendioso regresso di qualche chilometro; mancanza di spazio, eccessiva elevatezza planimetrica tanto riguardo alle strade interne della città, quanto alle ferrovie che vi fanno capo; incomodità ed indecenza nel servizio dei viaggiatori; accessi inflitti al traffico del commercio; insufficienza di locali destinati alle merci; assenza di locali per gli uffici del telegrafo, delle posta, dei trasporti militari, delle rappresentanze; in una parola, non ha questa stazione un solo dei requisiti necessari per una stazione principale di città capitale del Regno, nè a questi inconvenienti si può rimediare, perchè dipendono essenzialmente dalla topografia, senza contare poi che la stazione, collocata in qual sito, danneggia la città, perchè divide in mezzo l'Esquilino, ove scorre tanta e sì bella parte della città nuova.

La stazione a Porta San Giovanni propugnata dagli ingegneri Mazzanti e Frontini, secondo il Linotte corrisponderebbe alle esigenze del presente e dell'avvenire di Roma. Sarebbe ventidue metri più bassa di quella di Termini, e poco più lontana di questa dal centro di Roma. D'altronde ampie e facili vie, e corsi, tutti in pianura, congiungerebbero la stazione alla città. La nuova stazione avrebbe un'area vastissima, e chiamerebbe verso quel punto della città, finora poco popolato, la costruzione di nuovi quartieri. Il Linotte crede risolta anche la questione finanziaria, perchè dice che, mentre la stazione nuova costerebbe 25 milioni, si ricaverebbero quasi quaranta milioni dalla vendita delle aree ora occupate dalla stazione. « Ma lasci

L'AVVENIRE DI TORINO E LE FINANZE MUNICIPALI

La fognatura.

La questione della fognatura, resa in Torino meno urgente dalla naturale salubrità del sito e dal fatto che la sua popolazione si condensava maggiormente là ove esistevano antiche canalizzazioni, non tardò tuttavia a farsi viva qui come altrove quando, pel continuo crescere della sua popolazione e della sua estensione, andarono accentuandosi maggiormente gl'inconvenienti del sistema delle fosse fisse adottato nelle parti più moderne della città. È inutile il riandare le varie fasi per cui è passata tale questione; quanti hanno a cuore l'interesse della città nostra ricordano certamente le dotte discussioni del nostro Consiglio comunale e di varie fra le più importanti Società scientifiche della nostra città, le vivaci polemiche nei giornali e le numerose pubblicazioni speciali fra cui primeggiano incontestabilmente le elaborate relazioni delle due Commissioni municipali. In seguito agli studi fatti, la questione pareva oggi ritenere matura e domanda una soluzione pronta ed energica, tanto più in vista delle condizioni in cui si trovano i proprietari di case ed il Municipio stesso come tale.

È noto infatti come l'uso ormai generale dell'acqua potabile renda nocivo pei cittadini e costosissimo pei proprietari il continuo spurgo delle fosse fisse e come inoltre gran parte di esse non corrisponda affatto alle regole stabilite dai vigenti regolamenti. Ora il costo di riduzione delle fosse attuali in fosse impermeabili supera in media le mille lire, e non si può ragionevolmente imporre a migliaia di proprietari una spesa così gravosa, che salirebbe per la città tutta a parecchi milioni, e pel solo Municipio a centinaia di migliaia di lire, mentre siamo alla vigilia dell'applicazione di sistemi di fognatura che probabilmente renderanno inutili le fosse e quindi anche le spese incontrate per la loro trasformazione. La scelta però di un sistema di fognatura non è cosa facile, perchè troppo discordi in proposito sono gli apprezzamenti delle persone e degli Istituti competenti, ed a Parigi stessa, ove da più tempo si studia la questione della fognatura, ove quasi tutti i sistemi conosciuti di qualche pratica importanza furono volta a volta applicati senza riguardo a spesa, la questione non puossi per anco dir risolta, cadendo un dotto e studioso scrittore di cose municipali ebbe non è guari a scrivere in proposito: « Bisogna respingere fuori di Parigi i resti del festino; il fiume più non ne vuole, le fogne resistono; le terre vicine, mediocremente sedute da un concime fertilizzante, non accettano che sotto riserva e a titolo d'esperienza il dubbio regalo che offrono loro gl'ingegneri municipali; l'Oceano, ove tutto ciò potrebbe perdersi, l'Oceano è ben lontano... »

I sistemi proposti in oggi per Torino possono in massima ridursi a tre:

1. Il sistema detto *tinettes sipholdes Schlosser*, con canalizzazione metallica a scolo naturale;
2. *Sistema Piattini* a fosse fisse Mouras, con condotta forzata per l'esportazione del liquido cloacale a mezzo dell'aria compressa;
3. *Canalizzazione a scolo naturale*, sistema proposto dall'Ufficio tecnico della città.

Invero i progetti redatti dall'Ufficio tecnico in base alle conclusioni della relazione della seconda Commissione municipale sono tre e non uno, ma tutti tre avendo di mira la canalizzazione a scolo naturale, più che tre sistemi diversi possono dirsi tre applicazioni diverse di uno stesso sistema.

Lasciando ad altri più competenti l'esame di codesti sistemi, per quanto ha tratto alla parte tecnica, faremo alcune brevi osservazioni sui modi di usare o disperdere i residui di fogna secondo tali sistemi, osservazioni fondate sulla relazione della seconda Commissione municipale, la quale in apposito conclusioni riassume i criteri ai quali deve ispirarsi un progetto di buona fognatura per Torino.

Torino è il centro d'una regione eminentemente agricola, ed è naturale che sorga spontaneo il desiderio di conservare all'agricoltura il prezioso sussidio di materie che, se sono di danno nell'interno dell'abitato, convenientemente adoperate concorrono invece grandemente alla prosperità delle campagne.

Questa è una considerazione di gravissimo peso, ed è certo che, a pari condizioni igieniche e di costo, sarebbe a preferirsi il sistema che meglio rispondesse allo scopo; ma giova notare che, anche attualmente, una parte soltanto delle materie di fogna di Torino è utilizzata dall'agricoltura e che molta parte ne va perduta nelle cloache esistenti e molta è resa inadatta agli usi dell'agricoltura per la grande quantità d'acqua potabile immessa nelle fogne; è quindi a ritenersi che, grazie all'estendersi continuo della città *extra-muros*, ove certamente non verrà applicata la fognatura, non mancherà in qualunque caso la quantità di concime di fogna necessario alle campagne che ora ne approfittano.

Avuto riguardo a tali considerazioni, il sistema Schlosser presenta certamente il vantaggio che i suoi prodotti essendo, pel modo con cui vengon trattati, in parte trasportabili, anche al di là dei confini, in cui attualmente si fa uso dei concimi di fognatura, una più estesa regione agricola ne potrebbe approfittare; ma la concentrazione e la manipolazione stessa di tali prodotti rende necessaria la creazione di appositi stabilimenti che costituiscono veri centri di esalazioni nocive. Le conclusioni della Commissione in proposito sono tassative, giacchè essa dichiara, e con ragione che: « *le più semplici operazioni di travaso, gli accumulamenti ed i trattamenti chimici delle materie di fogna costituiscono un insieme di operazioni ributtanti e pericolose per la salubrità della località.* »

Inoltre il trattamento chimico non porta alla disinfezione reale delle materie, ma ad una sospensione momentanea delle esalazioni, la quale poi accelera maggiormente la putrefazione con tutte le sue conseguenze.

Ora, siccome non è ammissibile che si dia il passo a considerazioni economiche sopra il supremo interesse della pubblica salute, ne viene che i vantaggi della proposta Schlosser nelle sue modalità attuali non compensano i pericoli che può presentare. Il sistema Mouras poi per l'inconveniente di richiedere apparati delicatissimi che vogliono esser trattati colla dovuta diligenza, impossibile ad ottenersi da persone non sempre pratiche e disciplinate quali sono gli agenti delle nostre case.

Il sistema Piattini, se ben inteso i risultati pratici rispondessero pienamente alle speranze in esso riposte dal suo autore, soddisferebbe egualmente alle esigenze di una buona irrigazione, perchè, essendo le acque di fogna asportate a mezzo dell'aria compressa, si potrebbero elevare al disopra del livello della città stessa e per conseguenza distribuire alle campagne tutto che la circondano, e ciò senza pericolo dell'igiene pubblica, poichè le acque stesse sono trasportate direttamente dalla fossa di ciascuna casa al luogo dell'irrigazione senza subire nè il contatto dell'aria, nè travaso o trattamento qualsiasi.

Il progetto dell'Ufficio tecnico essendo basato sullo scolo naturale delle acque di fogna, presenta invece per l'agricoltura l'inconveniente che tutte coteste acque si accumulano verso le parti basse della città, e di conseguenza relativamente la zona di campagne posta a livello più basso di essa ne può approfittare servendosi soltanto però di una piccola parte di esse, e costringendo così il Municipio a disperdere il restante, cioè la parte maggiore, al che provvede il progetto, scaricando il soprappiù nel Po.

Ora la conclusione undicesima della relazione della Commissione municipale dice: « *Tutti i mezzi chimici pel trattamento delle acque di fogna conosciuti al giorno d'oggi non riescono a trar partito a vantaggio delle materie concimanti; sono costosi, chiarificano, ma non depurano le acque, queste sono perciò soggette a putrefarsi di bel nuovo, ecc.* » e la conclusione dodicesima a sua volta riconferma il giudizio osservando che « *il solo metodo veramente efficace per la depurazione delle acque di fogna è l'irrigazione.* »

Così stando le cose, riesce evidente che sono inammissibili tanto il progetto dispendiosissimo delle acque di fogne nel Po, quanto la tredicesima conclusione della relazione sulla quale esso si basa: « *A Torino le opere di canalizzazione e più specialmente gli emissari dovrebbero essere condotti per modo da permettere nell'avvenire tanto l'applicazione dell'irrigazione quanto gli impianti di depurazione chimica o meccanica se ricavando per intanto le acque di fogna nel Po molto a valle della città.* »

È inammissibile, perchè, ritenuto che l'irrigazione è il solo mezzo riconosciuto efficace e pratico di depurazione, non è certamente nel nostro diritto l'inquinare le acque del Po immettendovi quelle della nostre fogne prima d'averle depurate. Nè vale il dire che, stante la grande portata d'acqua del Po, è a ritenersi che essa sia sufficiente a contenerle e renderle innocue, poichè ciò contraddice l'esempio stesso di Francoforte sul Meno, citato dalla Commissione.

Infatti Francoforte conta solo 154,513 abitanti, cioè poco più della metà di quanti ne conta Torino, ed il Meno all'incontro ha una portata d'acqua superiore al Po, e ciò non ostante essendosi adottato il sistema di scaricare le fogne nel fiume, le sue acque furono inquinate, gli abitanti a valle della città reclamarono al Governo imperiale e questo obbligò la città a sobbarcarsi ad ingenti spese per rendere pure le acque prima di immettarle nel fiume.

Non possiamo dunque, senza ledere i più elementari principii di giustizia, incorrere nel medesimo errore, e se pur tentassimo di farlo, è certo che le popolazioni a valle della città eleveranno fortissimi e giustificati reclami, ai quali l'autorità centrale non potrà fare a meno di dar soddisfazione, obbligandoci a rendere innocue le acque di fogna prima d'immettarle nel fiume.

È dunque duopo, in vista di evitare tali reclami, che l'Ufficio tecnico rinunci al concetto d'immettere nel Po per *intanto* le acque di fogna così come si trovano, ma studi un progetto *definitivo* per applicare subito tali acque all'irrigazione produttiva o per sottoporle a purificazione col suolo senza scopo di lucro, se non si potesse senza troppo gravi sacrifizi estendere sufficientemente la zona irrigabile, o finalmente, se fosse più conveniente, per immetterle nel Canale Cavour, che serve a solo scopo d'irrigazione.

Con codeste modificazioni ogli è certo che il sistema dell'Ufficio municipale ha sugli altri molti vantaggi, primo fra i quali quello d'esser stato applicato con buoni risultati in diverse città. Ciò è certamente una considerazione di grandissimo peso in suo favore. La considerazione contraria, cioè la novità assoluta del sistema, mai finora applicato in luogo alcuno, e la conseguente incertezza del risultato, è quel che più nuoce al sistema Piattini nella pubblica opinione; mentre, d'altra parte, è certo che qualora desse i risultati che il suo autore se ne ripromette, potrebbe, a giudizio stesso dell'Ufficio tecnico municipale, dar luogo ad una convenientissima applicazione.

In quanto poi alla spesa, i due sistemi verrebbero a dare un risultato poco differente l'uno dall'altro, se si tien conto di tutte le circostanze. Infatti, la Società di risanamento e costruzioni ha fatto la proposta di stabilire a sue spese l'impianto della fognatura col sistema Piattini in tutta l'area fabbricata della città, compreso un emissario al Canale Cavour, mediante il pagamento per parte del Municipio della somma di L. 4,000,000 e d'un canone annuo per parte dei proprietari che passi calcolare attualmente nella probabile cifra di L. 360,000.

Ove però si aggiunga a tal somma il costo della rete dei canali bianchi che toccherebbe tuttavia al Municipio costruire, cioè L. 2,650,000, il Municipio avrebbe una spesa totale di L. 6,650,000.

Il secondo progetto dell'Ufficio tecnico, che è quello generalmente considerato come il più adatto alle speciali condizioni di Torino, porta per la stessa area la spesa di L. 8,500,000, canali bianchi e neri compresi, alla qual cifra occorre aggiungere l'ingente spesa, o di prolungare gli emissari in modo da irrigare una zona di terreno sufficiente a depurare tutte le nostre acque di fogne, o di comprare un vasto podere da porsi assicurare un identico risultato, coll'infiltrazione a traverso del suolo senza scopo di lucro, o finalmente di stabilire un collettore diretto al Canale Cavour. Per contro spetterebbe al Municipio il diritto di percepire dai proprietari il canone annuo che, calcolato nella stessa cifra di L. 360,000, dedotte anche le spese di esercizio, darebbe pur sempre al Municipio un profitto netto di L. 200,000 annue circa, equivalente ad un capitale di 4,000,000; sicchè, detraendo tal cifra figurativa dalle L. 8,500,000 precedentemente, il costo del progetto municipale verrebbe a ridursi, con eguali spese per parte dei proprietari di case, a solo L. 4,500,000, con una differenza in sua favore di L. 2,650,000 sul sistema Piattini; differenza però che sarà assorbita dalla costruzione delle opere necessarie ad assicurare la depurazione delle acque prima di immetterle in Po o dal loro trasporto al Canale Cavour.

Sarebbe ancora da calcolarsi la spesa che toccherebbe ai singoli proprietari per raccordare i condotti interni delle case con quelli delle vie; ma è impossibile preventivarla con qualche precisione, giacchè varia assai a seconda delle condizioni particolari di ogni casa; però puossi anche qui ritenere che, tanto la riduzione delle attuali fosse fisse in fosse impermeabili, a tenore dei regolamenti vigenti, quanto la opere richieste dall'applicazione del sistema Piattini o di quello dell'Ufficio tecnico, porteranno una spesa in media presso a poco eguale.

Qualunque dei due sistemi venga prescelto, e fecondo calcolo del capitale rappresentato dalle annualità dei proprietari, incomberà al Municipio una spesa di circa sette milioni, spesa alla quale certamente non si può provvedere coi mezzi ordinari del bilancio.

Qualora però si ordinasse opportuno diminuire tale onere straordinario, si potrebbe continuare a provvedere alla costruzione dei canali bianchi colle somme stabilite annualmente in bilancio a tale scopo, come sempre si è fatto pel passato.

Le milizie di Germania

Tutti soldati.

Berlino, 10 dicembre.

(Colà) — Il disegno di legge sulla *Landwehr*, sulla *Ersatzreserve* e sulla *Landsturm*, vale a dire sulla milizia mobile, sulle truppe di complemento e sulla milizia territoriale, ha ottenuto l'approvazione del Consiglio federale, e non tarderà senza dubbio ad ottenere quella del Parlamento dell'impero. La maggioranza di conservatori e di nazionali liberali uscita dalle elezioni di febbraio si agevola sì quand'è alle prese con un vescovo e con un capitolo della tariffa doganale, ma in questioni militari torna sempre a serrare le file ed a votare come un solo Moltke.

L'effetto della nuova legge è presto detto: nell'ora del pericolo tutti i tedeschi validi dai 17 ai 45 anni avranno le armi al pugno e combatteranno, in gran parte, ai confini. Come la *Kreuzzeitung* l'aveva fatto prevedere, è press'a poco la leva in massa del 1813 quella che la Germania si appresta ad ordinare stabilmente.

Nell'esercito permanente non è introdotta alcuna novità. Esso continuerà ad essere composto di sette classi di prima categoria ad ordinato, giusta l'ultima legge, in 561 battaglioni di fanteria e 465 squadroni di cavalleria, oltre le armi speciali ed i servizi ausiliari. Forse, allo scoppiare delle ostilità, si formeranno però quarti battaglioni di campagna presso tutti i reggimenti di fanteria. Ora, di 161, 15 reggimenti soltanto ne sono forniti.

Il contingente di prima categoria è stabilito ogni anno dal ministro della guerra. La serie continuerà a decidere, come in Italia, se un coscritto debba appartenere alla prima categoria od alla seconda. Oltre a ciò continueranno a formar parte di quest'ultima gli esonerati per ragioni di famiglia ed i riformati per difetti di poca importanza o per insufficienza temporanea. Mentre però finora tutta la seconda categoria delle sette classi costituiva l'*Ersatzreserve*, ossia la truppa di complemento, d'ora in poi entreranno nell'*Ersatzreserve* tanti coscritti quanti saranno necessari per garantire il completamento normale dell'esercito e niente più. In tempo di pace essi saranno chiamati tre volte sotto le armi: per un periodo di dieci settimane la prima volta, di sei la seconda, di quattro la terza; in tutto due settimane più di quel ch'era prescritto finora. I coscritti di seconda categoria non incorporati nell'*Ersatzreserve*, passeranno d'ora in avanti alla prima linea della milizia territoriale.

La *Landwehr*, o milizia mobile attuale, composta di cinque classi, dal 27° al 32° anno d'età, e ripartita in 301 battaglioni col numero corrispondente di squadroni e di batterie, rimane intatta. Soltanto la sua *Ersatzreserve*, costituita anch'essa di cinque classi, sarà riordinata in maniera analoga a quella dell'esercito permanente. L'ora resta intatta come *landwehr* o milizia mobile di *prima linea*: accanto ad essa sarà formata una *landwehr* di seconda linea, la quale comprenderà tutti coloro che hanno servito nella prima linea o nell'*Ersatzreserve*, che al 32° anno compiuto. Così all'incirca era le cose in Prussia fino al 1867. Lo scopo del provvedimento è chiaro: formare un esercito presidiario il quale renda disponibile per le marcie e le battaglie tutta l'attuale *Landwehr*, la quale alla guerra del 1870-71 non prese parte che in piccolo numero e nel secondo periodo della lotta. Quest'esercito presidiario non sarà chiamato mai sotto le armi in tempo di pace; gli ascritti al medesimo non avranno bisogno di presentarsi personalmente alle *Controlversammlungen* o « assemblee di controllo » della *Landwehr*; potranno perfino emigrare senza chiederne licenza all'autorità militare. Non v'ha dubbio però che il Ministero provvederà al suo stabile ordinamento in battaglioni e squadroni, come a quello della *Landwehr* di prima linea in reggimenti, brigate e divisioni. Ai loro armamento stanno già lavorando a ragione le fabbriche di Spandau, di Danzica e d'Erfurt.

Rimane la *Landsturm*, o milizia territoriale. Anch'essa sarà divisa in due *Aufgebote*, e chiamate, o l'una che di si voglia. La prima comprenderà tutti i giovani validi dai 17 ai 20 anni; e dai 20 ai 30 tutti coloro che non serviranno nè nell'esercito permanente, nè nella milizia mobile, nè nell'*Ersatzreserve* o quella o quello. In una parola, essa sarà composta per intero di gente alla quale non sarà impartito neppure l'istruzione militare più rudimentale. Perciò sarà destinata esclusivamente a colmare i vuoti dell'esercito e della milizia.

La seconda linea della *Landsturm* sarà invece costituita degli uomini validi dai 39 ai 45 anni, vale a dire, in massima parte di ex-soldati. Ad essa spetterà quindi di provvedere ai servizi di tappa e di guarnigione all'interno, alla difesa delle coste, ed in un caso estremo, quando si trattasse d'una guerra a coltello, non le sarà negato neppure l'onore di combattere in campo aperto. Bismarck e Moltke sono previdenti, e questi ha del resto detto « non essere veramente grande un popolo, il quale non conti sopra le sue sole forze; » e quegli ha dato parola che la Germania occorrendo « saprà cadere con onore piuttosto che vivere con infamia. »

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Un colpo e due feriti. — Due fanciulli, per nome Salvatore Marchigiano e Pasquale Ruffino scavalcarono il cancello di un giardino per prendere un paio di calzettini.

Ad un tratto si udì un colpo di fucile; era stato il custode che aveva tirato contro i due sventurati ragazzi ferendo gravemente il Marchigiano al capo ed il Ruffino alla mano. Il fucile era stato caricato con tanto di chiodi. Il feritore venne arrestato dai carabinieri e gli furono sequestrati il fucile ed un coltello. Il popolino, sdegnatissimo pel fatto, accompagnò l'arrestato con imprecazioni e sputandogli sul viso. I carabinieri dovettero durare gran fatica perchè la folla si contenesse.

BOLOGNA. — Un soldato che si spara un facile sotto la gola. — Il giovane Chiarpa Enrico è caporale allievo sergente nel 45° reggimento fanteria. Lunedì mattina, alle 10, si trovava con altri suoi compagni all'Osservanza; veniva da quel forte e si dirigeva alla caserma, che è presso la chiesa dei Servi. Ad un certo punto del suo viaggio ch'esso ad uno dei suoi compagni il fucile, dicendo che lo avrebbe cambiato col suo, che diceva essere di troppo pesante.

Il suo compagno non fece alcuna opposizione, e il cambio dei fucili ebbe luogo.

Passarono pochi minuti, ed il Chiarpa disse al compagno suo:

— Basta un po' ora mi assento per pochi minuti. Fra poco vi raggiungerò.

Pochi secondi dopo si udì un forte sparo.

Il soldato che aveva parlato col Chiarpa capì subito; egli gli aveva dato un fucile carico e ne aveva avuto in cambio uno non carico: il collega si era ucciso.

Accorsi sul luogo i soldati, trovarono un corpo grondante al suolo intriso di sangue, che si copia sbraccheggiare gli sgorgava dalla gola; il cervello, orribile a dirsi, era sparso a brani a parecchi passi da quel corpo.

Poco lungi dal luogo che era stato teatro del dramma stava seduto un sacerdote che leggeva il breviario e borbottava giaculatorie.

Appena fu avvertito dallo sparo del triste fatto, si appressò al povero militare, cui volle apprestare nell'estremo momento almeno i conforti religiosi: quando fu a lui vicino lo scrutò ed esaminò se egli desse ancora segni di vita, e in ciò fare si imbrattò le vesti di sangue. L'infelice era già morto.

Il Chiarpa appartenera a una distintissima famiglia di San Donno, e faceva parte del predetto 45° reggimento come volontario.

La causa del suicidio non è affatto accertata.

Il fucile era carico con cartuccie a mitraglia.

— **Nel nome di Giovanni Prati.** — A Bologna si è costituita un'Associazione che si propone di estendersi in tutto il Regno, formando nelle varie città, dove risiedono almeno venti soci, dei gruppi locali. Essa prende il nome di Giovanni Prati ed è suo programma di far conoscere a tutti gli italiani le condizioni in cui versano i nostri fratelli « cui l'ala di straniera aquila nega il sole della patria » e di venir loro in aiuto con tutti i mezzi di cui, con la cooperazione d'ogni buon cittadino, potrà disporre.

FIRENZE. — I restauri della Loggia dell'Orgagna. — Il Governo ha approvato i restauri occorrenti alla superba Loggia dell'Orgagna, stanziando la somma occorrente per iniziare i lavori, che incomincieranno dal restauro del pilastro di angolo. I lavori saranno diretti dal distinto architetto comm. prof. Del Moro.

LIVORNO. — (Nostre lett., 12 dicembre). — (*g. r.*) — **Un giornalista aggredito.** — Oggi, alle ore 2, l'avv. Giuseppe Archivolti, ex-direttore del giornale il *Telefono*, venne aggredito dal possidente Vittorio Uzielli, il quale, spianandogli la rivoltella, fece per tirargli un colpo. Fortunatamente il giovane giornalista signor Janer, che a caso passava dalla piazza Cavour, dove avvenne il fatto, fu pronto ad afferrare il braccio dell'Uzielli e disarmarlo. Nacque una colluttazione fra l'Uzielli e l'Archivolti. Quest'ultimo ricevette una bastonata e cadde a terra.

Sopraggiunse una guardia di P. S., la quale arrestò l'Uzielli, traducendolo in Questura. L'autorità di P. S. ha deferito il signor Uzielli all'autorità giudiziaria. La causa che ha spinto il sig. Uzielli a tentare di uccidere l'avv. Archivolti è troppo intima, e ragioni di delicatezza non permettono il palesarla.

Il fatto ha vivamente commosso la cittadinanza, che conosce benissimo tanto l'Uzielli quanto l'avvocato Archivolti.

Dal Piemonte

NOVARA. — (Nostre lettere, 14 dicembre). — (Giorno) — **Tendenze anticlericali.** — La recente agitazione clericale ha prodotto naturalmente un benefico risveglio nella cittadinanza e quattro dei cinque giornali locali hanno articoli, quali più quali meno pungenti, contro il vescovo e contro il clero. Ha fatto anche buona impressione un assennatissimo articolo apparso nell'ultimo numero del *Corriere di Novara* contro la famosa petizione, poichè si spera che anche questo giornale continuerà la campagna intrapresa contro coloro che vorrebbero veder risorgere il potere temporale.

Un segno evidente del modo in cui furono indisposti i Novaresi per questo biasimevole arrabattarsi è questo: Il Circolo Commerciale non è certamente tutto composto di giacobini. Tutt'altro! Ebbene, fino a ieri, una scheda di sottoscrizione diramata da non so qual Comitato cattolico per fare delle pubbliche feste quando si riaprirà la basilica di San Gaudenzio, non trovò neppure un sottoscrittore. E si che si cerca di allettare i commercianti colla prospettiva di un gran concorso di gente e di un'infinità di immaginarii guadagni pel commercio cittadino. Inutile. Offesi nei loro sentimenti di italiani, i Novaresi rendono ora pan per focaccia, e fanno bene.

Tocca ora alla Stampa cittadina ad incoraggiarli nel proposito affinchè non offrasi ai clericali un pretesto per dare alle progettate feste un significato che forse non garberebbe ai sottoscrittori. Vi segnalerò il contegno [illegible] di ieri mattina.

STROPPO. — Terremoto. — [illegible] andante mese, verso le ore [illegible] pom., si sentì in questo Comune una non lieve scossa di terremoto sussultorio della durata di circa cinque secondi.

BEINASCO. — (Nostre lettere, 11 dicembre). — **Morte alla caccia delle lepri.** — Domenica 4 corrente, certi Malcotti, Festa e Monasterolo, come il loro solito, andarono ad appiattarsi in un prato per aspettare nella notte la sortita delle lepri per ucciderle. Nell'oscurità fu tirato un colpo, ed il povero Monasterolo si prese la scarica nel ventre, che in pochi giorni lo trasse alla tomba. Il paese è dolente di questo fatto.

CANDELO. — Onore al merito. — Ci scrivono:

« A mettere ciascuno nella meritata luce, è pur bene si sappia come i coraggiosi che arditamente arrestarono a mezzo alla campagna, in quel di Beriana, il famigerato accoltellatore B. Villa da Pondorano, autore dei terribili omicidii commessi poco fa nel suo paese, sono il brigadiere Paolo Pirotti e i carabinieri Innocenzo Polesco e Gaetano Deloco, tutti e tre della stazione di Candelo. Il brigadiere poi, non solo per la sua bravura, ma per le molte doti di uomo avveduto e prudente, per quel suo spirito penetrante e pronto che lo fecero ottenere amato e apprezzato dalla parte migliore dei candelesi, è degno di speciale considerazione. »

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 15 dicembre.

R. Accademia Reale delle Scienze di Torino. — (*Classe delle scienze morali, storiche e filologiche*). — Adunanza del 27 novembre 1887.

Presiede il comm. prof. A. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio comunica alla Classe il R. Decreto approvante la elezione del prof. Salvatore Cognetti De Martiis, il quale è introdotto nell'aula accademica, ed a cui la Classe dà il benvenuto.

Il vice-presidente comunica alla Classe la morte del socio corrispondente senatore Giovanni Gozzadini, e ricorda i meriti dell'illustre estinto per gli studi storici e di archeologia italica, ed offre un opuscolo che il conte Gozzadini, poco prima della sua morte, aveva inviato all'Accademia, intitolato: *Di un sepolcreto, di un frammento plastico, di un oggetto di bronzo dell'epoca di Villanova, scoperti a Bologna* (Bologna, 1887).

Il socio segretario comunica la morte del suo corrispondente Giuseppe Campori.

Il vice-presidente offre alla Classe, da parte dell'autore prof. Carlo Giola, regio provveditore agli studi per la provincia di Torino, lo opere: *Il Guicciardini e le sue opere inedite* (Bologna, 1880); *Niccolò Machiavelli e le sue opere* (Firenze, 1874); *Girolamo Morone e i suoi tempi* (Torino, 1887).

Lo stesso vice-presidente offre il primo volume di una serie di *Documenti di storia perugina* stampato coi proprii tipi.

Il socio segretario presenta un libro intitolato: *La lingua greca antica, breve trattazione comparativa e storica*, di Domenico Pezzi (Torino, 1888), accompagnando la presentazione con queste parole: « Il libro che annunzio è un dotto ed accurato lavoro, nella storia della linguistica, degli idioma ariani, scritto con sagace critica e larga erudizione. L'autore discute in questo suo libro le questioni principali attinenti all'origine aryana ed allo stato primitivo della lingua greca, al suo progressivo svolgimento, alle varie modificazioni e mutazioni di forme grammaticali avvenute a mano a mano nella formazione dei vari suoi dialetti, alle norme organiche seguite nelle sue evoluzioni linguistiche. Su tutti questi punti l'autore ragiona con senno e dottrina tanto dalla parte storica quanto dalla parte tecnica, ed il suo libro pienamente risponde al progresso di questi studi. »

Presenta poi l'opera: *Giordano Bruno e la religione del pensiero, l'uomo, l'apostolo, il martire*, di David Levi, dicendo: « Per l'altezza del suo ingegno, per la vastità delle sue idee, per le vicende della sua vita, per le avversità contro cui ebbe a combattere, Giordano Bruno è una delle grandi personalità che primeggiano nella storia. Egli lasciò nella storia del pensiero una doppia e profonda impronta: l'una filosofica, l'altra religiosa. Molto si è scritto già sull'opera e sulla vita di quel potente ingegno, e ne scrisse recentemente con colta dottrina filosofica l'illustre Domenico Berti; ma il tema è lungi ancora dall'essere pienamente esaurito. Il nuovo libro di Davide Levi, frutto di lungo studio e di accurate e profonde indagini sulle idee di Giordano Bruno, mette ora in rilievo parti rimaste finora non abbastanza chiarite dell'opera e della vita di qual genio italiano. È un dotto libro scritto con intelligenza ed amore. »

Il socio Cognetti de Martiis legge un suo lavoro *sul fondamento storico di una leggenda italica*. La leggenda è quella del regno di Saturno nel Lazio, è, secondo l'autore, stata raffigura praticamente gli ordinamenti civili del settimanato al tempo dell'egemonia dei Sabini nella valle del Tevere, e specialmente nel centro di popolazione ligure-italica costituitasi là dove più tardi sorse Roma.

La Classe approva la stampa di questo lavoro nei volumi delle *Memorie Accademiche*.

Il socio Ermanno Ferrero legge un suo lavoro intitolato: *La strada romana da Torino al Monginevro*, nel quale esamina le relazioni ricordate dagli itinerari e dagli scrittori antichi, e le colonne miliarie scoperte su quella via, e cerca di determinare il percorso di questa strada romana e il luogo dove sono da cercare le stazioni.

La Classe approva la pubblicazione di questo scritto nelle *Memorie Accademiche*.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (53)

L'amica del Generale

di

LUIGI ULBACH

Traduzione di A. V.

— Sicuro, — continuò il signor di Proverville, che pareva tenersi a formulare la sua opinione. — Avresti certamente avuto una bella moglie... ma, sia detto fra noi, un po' civetta.

Senza essere un ragazzo osservatore, Luciano fu sorpreso. Suo nonno, del quale era abituato ad ascoltare gli oracoli, pareva aver cambiato avviso; doveva ascoltarlo ora o cercare di contraddirlo?

Non ebbe tempo di rispondere. Il generale aveva bisogno di esercitarsi a parlare per persuadersi che continuava a pensare liberamente. Chinandosi all'orecchio del nipote con una goiezza forse sincera, ma che poteva essere la reazione naturale dello spirito giovinile del vegliardo contro la malinconia alla quale cedeva di malavoglia, disse:

— Lasciala sposare da quell'asino di Cabezon; poi ti farai la corte.

Si mise a ridere e il suo riso risuonò come un sarcasmo.

Luciano fece un movimento e disse a mezza voce:

— Cabezon!

— Sì, sì, chiacchierone! Non farti udire. Oh! non è ancora fatto... ma si farà...

— Se la signorina Angela vorrà! — non potè far a meno di dire Luciano, mettendo le dita nel taschino del panciotto per toccare il fiore, il talismano.

— Guardala! — ripetè il generale. — Lo sapalla!

Sciaguratamente impressionato dall'autorità del generale, Luciano pensò che infatti non era per lui che Angela s'era così elegantemente abbigliata, nè per lui che era discesa nelle sale materne. Non era parsa invece contrariata della sua visita? Tentò di contraddire rispettosamente il nonno.

— Ma la contessa?...

— Quel matrimonio non le ripugna più... Che vuoi? Anch'io non ho diritto d'oppormi... E poi, quel diavolo di Cabezon!...

La voce del generale s'era fatta cupa; trasse un sospiro.

— Gli devi molto, nonno? — domandò Luciano con una famigliarità piena di compassione, sebbene vi fosse ancora del rispetto.

Il generale rispose con voce soffocata:

— Ah! sì molto... E tu?

— Io? È un conto che si può regolare dopo una partita al *baccarà*.

— Ah! sei ben felice!... Guardati però... Ma, dopo tutto, che può egli con un di te?

Vi fu un istante di silenzio. Il generale riprese, timido come un fanciullo:

— Lo credi capace di una cattiva azione?

Luciano, al quale l'umiltà dell'orso del primo Impero ispirava una grande pietà, rispose:

— Alla buona lo credo capace di tutto; ma colle signore...

— Colle signore?

Il generale non s'accorse che il nipote fingeva di non capire, riprese:

— Non si tratta di signore... Angela se farà quello che vorrà... Si tratta... di noi.

— Oh! non è un uomo cattivo.

— Non è vero? Quando non si ha interesse ad esser cattivi! Poichè sono ora del suo partito... Dunque tu non lo credi davvero cattivo?

— No, nonno.

— Allora, se fosse certo di sposare Angela... non farebbe più minacce... lo credi?

— Certamente. Ma perchè le a ti se non li promette quattanza?

Il generale parve colpito e cambiò di quell'osservazione del nipote. Incominciò a ridere più sinceramente.

— Ah! sei pratico tu! Ebbene, sì; mi prometto quattanza.

— Te lo ha scritto?

— No; vuole che mi accontenti della sua parola.

— S'accontenta lui della tua?

— Ahimè!

— Gli hai fatto delle cambiali, non è vero?

Il generale fece un gran gesto di scoraggiamento che pareva dire:

— Ah! se non m'avesse chiesto che camoiali!

Luciano, quantunque abilissimo nell'arte di far debiti, non conosceva abbastanza Shakspeare per sapere che possono esservi essere patti di carne viva imposti dal Shylock di tutto il mondo. Credette che il nonno si esagerasse il pericolo; ma piaceva a lui, giovane elegante del secondo Impero, di compiangere, consolare o aiutare, nel caso, l'antico conquistatore della prima epopea imperiale. Era un brevetto di virilità, di nobiltà, di imperialismo che si dedicava; era anche una rivincita personale contro la morale del padre.

— Tenterò di addolcire quel cerbero, — egli riprese con accondiscendenza che voleva essere rispettosa, figliale, e che era impertinente nella sua famigliarità. — Ciò che mi sorprende gli è che Cabezon è gentile con me. È vero che lo so prendere.

— Ah! credi? — domandò il nonno con un sorriso ebete.

— Sì, sì; rassicurati, nonno; quando lo vedrò...

Per una di quelle coincidenze frequenti nella vita e che i romanzieri non hanno bisogno d'inventare, proprio in quel punto Cabezon entrò nel salone.

Come mosso da una molla, il generale si drizzò tutto fremente e s'appoggiò alla spalla del nipote. Luciano, superbo e fiero, sorrise di lontano al mostro che egli sapeva addomesticare. Angela s'era allontanata dalla parte del giardino d'inverno, divenuto un giardino d'estate, poichè comunicava col giardino esterno. Vedendo Cabezon, fece un movimento per avvicinarsi al generale e a Luciano, ma poi, lottando colla curiosità, che era piuttosto una inquietudine, un vago presentimento, si fermò e attese.

La contessa salutò con un movimento della testa il finanziere che s'avanzava. Anch'ella parve imbarazzata vedendolo.

Per giustificare lo scatto improvviso e i pochi passi che aveva fatto reggendosi alla spalla del nipote, il generale disse che era stanco per aver lavorato troppo al Ministero e che approfittava di quel bastone di vecchiaia per farsi accompagnare a casa.

Cabezon si pose sulla sua strada per sbarrargli il passo. Aveva visto, entrando, tutti i pezzi del suo scacchiere: Angela esitante e sul punto di ritirarsi, la contessa un po' imbarazzata, il generale tremante e Luciano fanfarone.

Sorrise, ma s'affrettò, si divertì a gustare l'effetto prodotto, e come m'avesse indovinato che il miglior mezzo di trattenere Angela era di mostrarsi insieme col generale e intimo con Luciano, sorrise al nipote e ammiccò severamente, come un creditore, al nonno.

— Eccola dunque, signor introvabile! — disse al giovane, ridendo.

— Non sa che sono stato in Italia?

— E non è ritornato più bravo?

— Non credo.

— È più cortese?

Luciano protestò almeno collo sguardo; il generale aggrottò le sopracciglia.

Cabezon continuò:

— Che le pare? Facciamo colazione insieme da *Tortoni*; lisciamo appuntamento per l'indomani, ed ad ella parte senza nemmeno avvisarmi.

Luciano non seppe che rispondere. Il generale, che teneva sempre una mano sulla spalla del nipote, la premè leggermente per far comprendere a Luciano che doveva qualche scusa al finanziere.

— È vero, — disse Luciano con franchezza, — debbo farle delle scuse.

— Me le rimanderebbe sul terreno? — domandò Cabezon alzando la voce e ostentando una gravità inquietante.

— Che cosa vuol dire con ciò? — disse Luciano.

— Perbacco! caro mio, — continuò Cabezon ridendo più forte, come soddisfatto di aver mistificato i suoi interlocutori, — sul terreno dove dobbiamo incontrarci! Stasera appunto, a mezzanotte, vado a raggiungere diversi amici a col ho dato convegno al *Caffè Tortoni*. Passeremo qualche ora colla dama di picche o colla dama di cuori. Sarà della partita?

Luciano avrebbe voluto rifiutare, tanto più che vedeva la signorina di Guimard avvicinarsi per udire. Ma il generale gli premette la spalla e parve dirgli:

— Accetta, sii buono;

★ **Teatro Balbo.** — La serata d'onore della piccola attrice Italia Faleni, di anni cinque, ha luogo stasera (giovedì) col seguente programma:

La Duchessina, dramma in due atti, di I. T. d'Arle; *La gran muraglia della China*, farsa; *Una sorpresa al pubblico*, monologo scritto appositamente dalla signora Vittoria Piari; *Pippo e Simona*, vaudeville.

★ **La Compagnia Gargano.** — Questa Compagnia di operette e fiabe, che i torinesi già conoscono, darà un corso di rappresentazioni al teatro Alfieri a cominciare dal 24 corrente.

★ **Ida Bosisio.** — Si annuncia per domenica, 18, ore 2 1/2 pom., al teatro Alfieri, un concerto della distinta pianista Ida Bosisio.

Ecco il programma del concerto:

Parte prima. — Moszkowski: Polonaise. — Mendelssohn: *Sull'ali del canto* (trascrizione di Liszt). — Golinelli: Studio. — Sgambati: *a*) Vecchio minuetto; *b*) Toccata.

Parte seconda. — Beethoven: Sonata (op. 27) Adagio sostenuto; Allegretto; Presto agitato.

Parte terza. — Van-Westerhout: Momento capriccioso. — Chopin: *a*) Berceuse; *b*) Valzer (opera 42, N. 5). — Liszt: *Napoli* (Tarantella e canzone).

★ **Circolo degli Artisti.** — Le rappresentazioni del *Don Pasquale* al Circolo degli Artisti si seguono e non si rassomigliano, poichè ogni volta più l'esecuzione è migliore, ogni volta più la sala è affollata di belle e gentili signore.

Iersera furono più frequenti e più prolungati gli applausi e le chiamate ai bravi esecutori, e si passarono nel simpatico Circolo due o tre ore veramente belle.

Il felice pensiero di ripetere il *Don Pasquale* per altre due sere, venerdì e lunedì prossimi, ha incontrato la generale approvazione, perchè tutte le famiglie dei soci desideravano di riudire la bella musica di Donizetti.

Nel salotto d'ingresso furono esposti ieri sera quattro ottimi acquerelli del Carpaneto rappresentanti i quattro principali esecutori del *Don Pasquale*, l'Avigdor, il Richetta, la signorina Ferri e l'Arrigotti.

Abbiamo sentito parlare di una bella sorpresa che stanno preparando alcuni soci del Circolo; ma per ora... acqua in bocca.

★ **Verbeck.** — Il valente prestidigitatore Verbeck diede già tre applauditi rappresentazioni al teatro Carignano con madamigella Ida Marguerit. Esso ne annuncia una quarta per stasera, giovedì, con nuovi ed interessanti giuochi ed esperimenti di magnetismo.

★ **Un concerto in seno ad un'Associazione.** — Sono sono, nella sala dell'Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati, in via Belfiore, n. 7, ebbe luogo un concerto musicale a cui presero parte le gentili signorine Rosa Luigia, maestra di pianoforte, e Marchesa Giuseppina, e parecchi allievi sotto la direzione del loro maestro Emilio Lorini, del maestro Rasori e dei professori Daniele e Musso. Moltissime persone accorsero al geniale trattenimento, fra cui parecchie signore e signorine.

L'Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati istituì nel suo seno una scuola in cui si educano i figli dei soci agli esercizi militari ed altra scuola in cui s'insegna loro la musica da bravi maestri. Così agli esercizi marziali che rinforzano il corpo, si sopperì accoppiare gli esercizi musicali che ingentiliscono l'animo, e si trovò modo, con pochissima spesa per parte dei soci, di compiere ai loro figli l'educazione. Un ragazzino di soli dieci anni a nome Gianti, allievo della scuola mandolinisti del prof. Musso, ed altro fanciullo di nome Molino, suonarono il mandolino in un preludio della *Traviata*, che venne bissato. Si distinsero assai anche gli allievi De Paoli, Lanza e Barberis.

I nostri complimenti agli alunni ed agli organizzatori di così geniali riunioni.

★ **La stagione musicale a Roma** — L'impresario Canori ha messo fuori il programma per la stagione musicale 1887-88 a Roma. Lo riassumiamo per sommi capi:

Sessantadue rappresentazioni, dal 26 dicembre corrente al maggio 1888: fino al gennaio all'Apollo, poi all'Argentina.

Opere. — *Il Profeta*, di Meyerbeer; *I pescatori di perle*, di Bizet; *Amleto*, di Thomas; *Mefistofele*, di Boito; *Carmen*, di Bizet; *Otello*, di Verdi; *Rigoletto*, di Verdi; *Lucrezia Borgia*, di Donizetti; *La Favorita*, di Donizetti; *Jacopo*, di A. Leoncavalli (opera nuova scelta dal Municipio di Roma); *Edmea*, di Catalani, nuova per Roma.

Compagnia di canto. — *Soprani, mezzo soprani e contralti:* Emmina Borghi-Mamo, Amelia Stahl, Jenny Brock, Virginia Ferni-Germano, Adele Isaac, Elena Theriane, Felicina Tancioni-Cutica, Elena [illegible].

Tenori: Francesco Tamagno, Giuliano Gayarre, Fernando Valero, Emilio De Marchi, Ercole Cuttica, Giovanni Paroli, Eugenio Grossi.

Baritoni: Vittorio Maurel, Virgilio Blasi, Luigi Pigaleosa.

Bassi: Paolo Wolmann, Napoleone Limenta, Carlo De Probizi.

Direttore d'orchestra: Edoardo Mascheroni.

Balli. — *Brahma*, di Montjhaisir; *Narcata* (nuovo per Roma), di Manzotti.

Coppia danzante. — Luigia Algisi, Giovanni Gado.

★ **Per la Società filarmonica di mutuo soccorso novarese.** — Ci scrive il nostro *Giunio* da Novara in data 12 corr.:

« Sono vero meteore tanniculi i concerti di beneficenza che, quasi ogni anno, la Società filarmonica dà al pubblico novarese; è quindi naturale che il pubblico vi accorra numeroso, ma po' per udire i scelti pezzi del programma, sempre perfettamente eseguiti, un po' spinto dal desiderio di giovare alla Cassa di soccorso pei soci ammalati della Filarmonica, a cui beneficio è destinato l'introito.

« Ieri sera, domenica, vi fu uno di questi concerti. Il teatro Municipale era gremito di scelto pubblico, e l'introito netto supera le 1900 lire.

« Degli undici pezzi eseguiti, sei erano novità per Novara, e difficile sarebbe il dire quale abbia maggiormente incontrato i gusti del pubblico, il quale applaudì calorosamente il celebre maestro Cagnoni, l'orchestra composta di 70 professori, la signorina Carolina Zanner ed il baritono Bacchetta. Questi due bravi artisti, chè ci piace chiamare così anche la signorina Zanner, poichè tutto fa prevedere che diverrà veramente artista valente, confermarono le aspettative del pubblico, a cui già eransi fatti conoscere, la prima per le sue esecuzioni, ed il secondo per gli applausi ottenuti sui teatri Esteri e che si ripercossero anche qui nella sua città nativa. »

✕ ***Espropriazione forzata immobiliare, con appendice sulla espropriazione per causa di utilità pubblica*** e formole relative. — Avv. Giovanni Pateri. — Unione tipografico-Editrice, Torino. L. 8. — Nella pratica, nella vita reale è certo la più sgradevole delle procedure per colui al quale è presentato il precetto dall'usciere. Nella scienza è invece una delle più belle parti, e la complessità, se è permesso di così esprimerci, della procedura la rende più piacevole a chi abbia la fortuna di trovare chi la spieghi chiaramente. Bisogna aggiungere però che questa parte del nostro diritto non è facile ad esporsi nella scienza, nè a trattarsi nella pratica per la difficoltà di non incontrare una delle tante nullità comminate dal legislatore, per inosservanza molte volte di semplici formalità di procedura e di non incorrere quindi alle conseguenze di tali nullità.

E una vera e perfetta conoscenza dei giudizi di espropriazione e di graduazione non si può avere se non coll'appoggio della dottrina degli autori, e più ancora della giurisprudenza; quindi è che l'avv. Pateri, di essi trattando, ha avuto cura, accennando alle principali questioni, di indicare gli autori che a hanno sollevato, svolte le loro opinioni, lo antorità giudiziario che le hanno risolte e le massime della giurisprudenza che vi si possano riferire.

L'avv. Pateri espose pure il commento alle regole generali che governano tanto la espropriazione sui mobili che sugli immobili per la maggiore chiarezza di questa seconda parte, che è quella da lui esclusivamente trattata e tenne pure parola dei giudizi di purgazione e di rilascio di beni stabili.

Un altro ramo della espropriazione è quello della espropriazione per causa di utilità pubblica; la materia è vasta assai e altrettanto difficile e intricata di questa non quanto quella concernente l'espropriazione per azione privata. L'avv. Pateri non entrò però in materia, ma in un'appendice indicò brevemente quanto alla procedura dirottamente si riferisce, e in luce seguire dalle formole di alcuni atti che più di frequente occorrono nel fare applicazione pratica alla legge 25 giugno 1865.

REATI E PENE

Il processo e le dimostrazioni degli studenti a Perugia.

Narra l'*Unione Liberale* del 13-14 corr.:

« Dinanzi alla Pretura del secondo mandamento, ieri, come annunciammo, comparvero alcuni studenti assieme ad alcuni impiegati per rispondere del reato previsto e represso dall'art. 183 del Codice penale, il quale stabilisce che chiunque, con violenze, o vie di fatto, o minaccie, o tumulti, impedisca, interrompa, o turbi le funzioni e cerimonie della religione dello Stato nelle chiese o fuori di esse, sia punito colla pena del carcere estensibile a mesi sei e con una multa estensibile a lire 500. Gli imputati erano i signori Patrini Annibale, Belloli Enio, Marcui Luigi, studenti; Camaiti Oreste e Orlali Giuseppe, impiegati, accusati di aver turbata nel giugno scorso la funzione della Cresima al Duomo.

« Varii furono i testimoni sentiti, ma, quali più, quali meno, tutti inconcludenti. Concordarono in genere che v'era stato del chiasso che aveva turbata la funzione, ma quasi nessuno potè asserire essere stati gli accusati gli autori del frastuono, e i preti stessi, chiamati a testimoniare, dovettero lealmente ammettere che non avevano conosciuto, nè riconoscevano i turbatori. Una guardia di P. S. fu applaudita perchè affermò non poter dire se questi erano stati gli autori del disordine: che anzi ritenne che il frastuono fosse causato dall'andirivieni del pubblico nel tempio, in ispecie dei compaesquali.

« Furono fatti segni di approvazione alle arringhe dei difensori, e fu applaudita la sentenza assolutoria, e in tutto ciò nulla d'inverosimile, e, se vuolsi, anche nulla di anormale.

« Terminato il dibattimento con l'assoluzione degli accusati, gli studenti si abbandonarono all'esultanza per celebrare la vittoria dei colleghi, e così organizzarono una dimostrazione percorrendo le vie della città con grida di evviva, abbasso, morte, ecc., e si comprende che lo sfogo era diretto contro i preti che erano ritenuti autori del processo. Questa si protrasse per molte ore, e sull'imbrunire, tolta una bandiera tricolore, provvisti di fiaccole seguitarono a percorrere le vie centrali con le solite grida facendo capo alla piazza del Municipio, sotto il Vescovato.

« Ci dicono anche che, incontrato il vescovo in piazza del Sopramuro, l'accompagnarono con schiamazzi e fischi fino alla sua residenza.

« Circa le 7 però la cosa prese un aspetto molto più serio. Quando stavano già per sciogliersi, e avevano già data parola ad un delegato che era andato a sorvegliarli, precisamente sulla piazza del Municipio fu da un delegato agguantata la bandiera e a viva forza tolta con il concorso di qualche guardia di pubblica sicurezza. Allora il baccano diventò indescrivibile. Irritati gli studenti eccessivamente, cominciarono a strepitare e a formare un serra serra per riavere la bandiera, che era andata in pezzi. Gli agenti resistettero dicendo che si sciuperebbe e la bandiera sarebbe stata restituita. Insistevano gli studenti affinchè fosse resa loro la bandiera e si sarebbero ritirati, e così nacque un tumulto indiavolato.

« Furono operati, si dicono, anche due arresti, ma momentanei. Un individuo non sappiamo se studente, riportò una ferita nella palma di una mano, crediamo accidentalmente nella colluttazione per non cedere la bandiera.

« Infine, dopo una mezz'ora di strepiti e di chiasso tutto tornò nella calma, e non rimasero che i commenti. »

Una banda di malfattori.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Dopo la lettura dei quesiti, che fu fatica speciale del cancelliere, l'egregio presidente cav. Giambattista Rossi fece il riassunto della causa. Ricordò come il riassunto presidenziale sia stato causa di discussione in diversi Stati, alcuni dei quali lo abolirono senz'altro. Se ciò può non essere di danno in paesi dove la istruttoria si fanno rapidamente e i processi anche di mole s'istruiscono e si mandano a giudizio in pochissimo tempo, in Italia invece, dove le istruttorie sono così lunghe, il riassunto del presidente ha la sua importanza, massime in processi come questo, di lunga durata e voluminosi, nei quali qualcosa può sempre sfuggire ai giurati. In questo processo il riassunto giunge, più che in qualsiasi altro, opportuno, dopo la inesorabile parola dell'Accusa e quella troppo ottimista della Difesa.

Pronunziò parole d'encomio per l'andamento delle udienze e parole di compassione per le povere donne acremente attaccate dai coimputati, perchè propalatrici.

Passò indi al suo riassunto, che fu superiore ad ogni elogio per imparzialità e chiarezza, riassumendo con vigorin di sintesi gli argomenti d'accusa e di difesa riguardanti i 26 furti e i tredici imputati.

I quesiti erano 342.

I giurati si ritirarono in camera di deliberazione alle 10, e colà passarono la loro giornata, per uscirne alle 7.

Il verdetto fu giudicato assennato.

Fra tanti imputati e tante imputazioni è impossibile rinsaumarlo, se non esaminando una ad una la risposte alle imputazioni, che erano ventisei. Daremo per ordine le risposte dei giurati.

1. *Furto Manzoni*, imputato a Cerato e Perino; ritennero quale autore il Cerato, complice il Perino, con le qualifiche del valore e del mezzo.

2. *Furto Colombo*, imputato a Verdum, Perino e Manfredi; ritennero autore il Verdum, complice necessario Manfredi, con le qualifiche del tempo e del mezzo.

3. *Furto Ferrando*; ammisero l'imputazione di complicità della Mina.

4. *Furto Berardo*, imputato a Verdum, Perino e Manfredi; ritennero Verdum e Manfredi quali autori e il Perino quale complice necessario, con le qualifiche del tempo e del mezzo.

5. *Furto Barolli*, imputato a Cerato e Verdum; li ritennero entrambi autori con le qualifiche del valore e del mezzo.

6. *Furto Zenone*, imputato a Cerato, Verdum, Frua, Mina e Martini; ritennero autori Cerato, Verdum, Frua e il Martini quale ricettatore con previo trattato, con le qualifiche del valore, tempo e mezzo. Esclusero l'imputazione della Mina.

7. *Furto Levi*, imputato a Cerato, Frua, Martini, Verdum, con la complicità di Beltramino e della Baletti; i giurati ritennero autori Cerato, Frua, Martini e Verdum, la Baletti quale complice non necessaria, con le qualifiche del tempo e del mezzo. Assolvettero il Beltramino.

8. *Furto Tupino*, imputato alla Mina ed a Verdum, ed i giurati li ritennero colpevoli, ammettendo la qualifica del mezzo.

9. *Furto Galliparis*, imputato a Cerato, Verdum e Chiappino; ritennero autori Cerato e Verdum, con le qualifiche del tempo e mezzo. Assolvettero il Chiappino.

10. *Furto alla Transit d'Orbassano*, imputato a Cerato, Chiappino e alla Scalenghe quale complice, e i giurati pronunziarono verdetto e conto l'accusa, con le qualifiche del tempo e del mezzo.

11. *Furto Infanante*, imputato a Cerato, Verdum, Frua e Martini; ritennero autori i primi tre, complice il Martini, con le qualifiche del tempo e del mezzo.

12. *Furto Giglioni*, imputato a Cerato, Verdum, Frua, con complicità della Mina; ritennero autori i primi tre, complice la Mina, a cui concesso la semi-forza irresistibile, e ammisero le qualifiche del tempo e del mezzo.

13. *Furto Finocchio*, imputato a Cerato, Verdum e Frua, complice il Martini, ricettatrice la Mina; ritennero autori Cerato e Verdum, complice il Martini e assolvettero il Frua e la Mina.

14. *Furto Giovanni*, imputato a Cerato, Verdum, Chiappino, Frua e Cerutti; ritennero solo autori Cerato e Frua con le qualifiche del valore, tempo e mezzo.

15. *Furto Parodi*, imputato a Cerato, Verdum, Chiappino, Frua e alla Scalenghe come complice; ammisero la colpevolezza di Cerato e Verdum con le qualifiche del tempo e del mezzo; e assolvettero gli altri.

16. *Furto Tornavasio*, imputato a Cerato, Chiappino, Frua e alla Mina quale ricettatrice; ammisero la colpevolezza dei primi tre con le qualifiche del tempo e del mezzo; assolvettero la Mina.

17. *Tentato furto a Ghione*, imputato a Cerato, Frua, Verdum, Chiappino, e alla Scalenghe come ricettatrice; ammisero la colpevolezza di Cerato, Frua, Verdum, Scalenghe. A maggioranza di sette voti, con le qualifiche del tempo e mezzo, assolvettero il Chiappino.

18. *Furto Carli*, imputato a Martini come autore e alla Mina come ricettatrice, e i giurati ammisero la colpevolezza del primo con la qualifica del valore; assolvettero la Mina.

19. *Furto Jandoia*, imputato a Cerato, Chiappino ed alla Mina come ricettatrice; ammisero la colpevolezza dei primi due; la ricettazione senza previo trattato per la Mina, a cui concessero la semi forza irresistibile; ammisero le qualifiche del valore, tempo e mezzo.

20. *Furto Bertolotti*, imputato a Cerato, Chiappino e Verdum; alla Baiotti, alla Mina ed al Beltramino come complici. I giurati ritennero autori i primi tre, complice la Baietti e assolvettero il Beltramino e la Mina. Ammisero le tre qualifiche del valore, tempo e mezzo.

21. *Furto Rocca*, imputato a Cerato, Verdum e Chiappino, complici la Baietto e la Mina; ammisero la colpevolezza dei tre primi; assolvettero le due donne. Ammisero pure le due qualifiche del tempo e del mezzo.

22. *Furto Ducani*, imputato a Cerato, Chiappino, Verdum come autori, e alla Baiotti, alla Mina e alla Scalenghe come ricettatrici. I giurati ammisero la colpevolezza dei tre uomini; assolvettero la Scalenghe e la Baiotti; condannarono la Mina concedendole le semi-forza. Ammisero le tre qualifiche del valore, tempo e mezzo.

23. *Furto Basso*, imputati Cerato e Chiappino, la Mina e la Baiotti quali ricettatrici. I giurati ammisero la piena colpevolezza dei due uomini; assolvettero la Baiotti; condannarono la Mina per ricettazione semplice, concedendole la semi-forza. Ammisero le qualifiche del valore, tempo e mezzo.

24. *Furto Padersi*, imputato a Cerato e Macario e alle tre donne come complici. I giurati condannarono il solo Cerato con le qualifiche del tempo e del mezzo; assolvettero gli altri tre.

25. *Furto del Bo*, imputato a Martini come autore e alla Mina come ricettatrice, e i giurati ammisero la colpevolezza del Cerato come autore, della Mina come complice concedendole la semi-forza. Assolvettero il Macario. Ammisero le tre qualifiche del valore, mezzo e tempo.

26. *Furto Prato*, imputato a Manfredi e Cerutti. Li assolvettero entrambi.

A tutti vennero concesse le circostanze attenuanti.

Questo il verdetto. Per tal modo Cerutti, Macario e Beltramino vengono dichiarati assolti; la Mina ebbe dai giurati la semi-forza irresistibile in tutti i furti a cui prese parte col Cerato che era il suo spirito maligno.

Alla lettura del verdetto le donne piangevano, Manfredi piangeva ed urlava invocando e chiamando tardivamente la sua famiglia, i suoi bambini innocenti; gli altri imputati si mostrarono insensibili.

Questa mane poi il Pubblico Ministero, in base a questo verdetto — verdetto che merita una parola di encomio, tanto apparve a tutti ponderato — domandò: per Cerato, Frua, Verdum, Chiappino rispettivamente 20, 12, 15 e 12 anni di lavori forzati; per Martini, Manfredi e Perino 10, 5 e 3 anni di reclusione; per la Mina, la Baietti e la Scalenghe 5, 4 e 2 anni di carcere.

GAZZETTA PIEMONTESE

Anno XXII.

Telegrafo e diligentissimo servizio telegrafico — Corrispondenze speciali da Massaua — Collaborazione di illustri scrittori — Lettere parlamentari — *Ogni giorno due romanzi in appendice* — Varietà artistiche e letterarie — Riassunti e Bollettini telegrafici dei principali Mercati e delle Borse — Avvisi industriali e commerciali.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONE:

Per un anno L. **22** — Per un mese L. **2**

DONI DONI DONI DONI DONI DONI

Gazzetta Letteraria (*XII anno*). Il più antico periodico letterario settimanale, 8 pagine in tre colonne; contiene: Letteratura e critica letteraria - Biografie, racconti, bozzetti, novelle - Poesie - Scienza e curiosità scientifiche e storiche - Geografia, viaggi, usi e costumi - Teatro, arti ed artisti - Varietà - Bibliografie — La *Gazzetta Letteraria* dedica inoltre una rubrica speciale agli Scacchi e ad altri Giuochi per gli enigmofili, per cui bandisce speciali concorsi a premi. L'abbuonamento alla sola *Gazzetta Letteraria* costa **L. 4** all'anno.

I varii **Supplementi** alla ***Gazzetta Piemontese*** che saranno pubblicati a seconda delle circostanze o dell'importanza degli avvenimenti.

Calendario annuale in 12 fogli grandi, comodo, utile ad ogni persona per le annotazioni che vi si possono fare e per tutte le indicazioni che contiene.

Strenna della *Gazzetta Piemontese*. Il favore che ottenne questa *Strenna* negli anni precedenti ha incoraggiato la Direzione della *Gazzetta Piemontese* non solo a rinnovarla, ma a migliorarla quant'era possibile. Così la terza *Strenna* della *Gazzetta Piemontese* avrà anche maggior varietà, e quest'anno, più che mai, sarà una gradita sorpresa per i nostri Associati.

Per avere diritto al dono della *Strenna* occorre associarsi almeno per un semestre.

Agli abbonanti annui della *Gazzetta Piemontese* è riservato il considerevole vantaggio degli

Abbuonamenti cumulativi a prezzo ridotto

addossandosi la *Gazzetta Piemontese* il carico della diminuzione nei prezzi d'abbuonamento dei sottoindicati giornali; epperò nessun altro potrà ottenere una simile riduzione se non assumendo l'associazione cumulativa colla *Gazzetta Piemontese*.

Portando alle L. **22** di abbuonamento annuo, che dà diritto alla *Gazzetta Piemontese*, *Gazzetta Letteraria*, *Supplementi*, *Almanacco* e *Strenna*; l'abbuonato aggiungendo

L. **18**, riceverà ancora la **Gazzetta Musicale** e relativi premi (pezzi di Musica Ricordi per L. 20)

» **33**, riceverà ancora la **Stagione** o **La Saison** giornale di mode (grande edizione).

» **5**, riceverà ancora la **Stagione** o **La Saison** giornale di mode (piccola edizione).

» **1**, riceverà ancora la **Economia Rurale**, organo del Comizio Agrario.

» **4**, riceverà ancora il **Faro**, novelliere illustrato settimanale.

» **4**, riceverà ancora la **Lingua Francese**, periodico quindicinale.

» **3**, riceverà ancora la **Fionza**, gazzetta delle estrazioni, della Borsa e del Commercio.

» **3**, riceverà ancora la **Luna**, foglio umoristico illustrato da Dalsani.

Il prezzo d'abbuonamento a questi diversi periodici, preso separatamente dalla *Gazzetta Piemontese*, è assai superiore alle cifre sopra indicate.

CRONACA

Giovedì, 15 dicembre.

✕ **Il giubileo papale a Torino.** — L'arcivescovo di Torino, cardinale Alimonda, ha pubblicato una specie di programma, in cui, dopo aver spiegato il Breve pontificio per l'indulgenza del 1° di gennaio, designa il modo con cui la Chiesa celebrerà il giubileo a Torino. Dice:

« Quanto a preghiere pubbliche credo dover ordinare al M. Rit. signori parrochi e rettori di chiese ciò di cui darà esempio la chiesa Metropolitana, cioè di far precedere un triduo solenne alla festa del Giubileo pontificale, con canto delle litanie della B. V., con le orazioni dell'Immacolata, di S. Gioachino, *Deus omnium fidelium*, *Ecclesiæ tuæ*, *quæ sumus Domine*, concludendo col *Tantum ergo* e con la benedizione del Santissimo Sacramento. Il giorno della circoncisione, poi, si canterà in tutte le chiese un solenne *Te deum* con le orazioni *pro gratiarum actione*, dell'Immacolata e *pro Papa* seguite dalla benedizione come sopra.

« Raccomando che in tutte le chiese pubbliche, per quanto è possibile, circa l'ora in cui comincerà che il sommo pontefice offra il S. Sacrificio nel primo di dell'anno, si celebri una messa accompagnata dalla pubblica recita del S. Rosario e che il popolo vi sia nei giorni precedenti invitato.

« Finalmente poichè non potrò in sperare che i sacri pastori partino al loro gregge dal Papa nella festa o nell'anno del suo Giubileo?... Oh! sì: facciamo amare il nostro Padre, inculchiamo il rispetto, l'ubbidienza al maestro e duce infallibile delle anime nostre, mettiamo in chiara luce i santi disegni, i meriti eccelsi del grande pontefice Leone XIII, perchè i deboli, gl'incauti non piegnino dalla parte dei calunniatori, dei detrattori alla divina sua autorità. In ragione di questo amore, di questo rispetto, di quest'umile sommessione noi avremo le popolazioni docili ai nostri insegnamenti, osservatrici della divina legge. »

✕ **Buono a sapersi.** — Il direttore dell'Ufficio centrale dei telegrafi in Torino ci manda il seguente avviso:

« Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza « delle feste natalizie e capo d'anno si mette in « avvertenza il pubblico di stare in guardia contro « le richieste di danaro provenienti da fattorini te« legrafici o da individui che, avendo cessato di es« sere in servizio, continuassero a vestirne abusivamente la « divisa. I fattorini in attività di servizio portano « sul berretto la placca con un numero d'ordine; « epperciò coloro ai quali fossero richieste mancie « sono pregati di osservare tale numero e desi« derano di sapere all'Amministrazione perchè sia in grado « di punire i colpevoli. »

✕ **Il Governo alla Casa benefica.** — Il signor prefetto della nostra provincia ha scritto una cortese lettera al cav. Martini annunciandogli che il ministro per gli affari interni on. Crispi, compreso della bontà della istituzione, ha destinato di erogare a favore della *Casa benefica* la somma di lire mille. Dal ministro, che si fece iniziatore in Roma d'un simile Istituto di beneficenza, non c'era da aspettarsi di meno. Intanto sia lode al promotore e ai fautori della nobilissima impresa.

✕ **Giornalisti ed artisti torinesi.** — I signori giornalisti ed artisti torinesi già iscritti nel Comitato dell'Ora per le annuali feste di beneficenza sono invitati a trovarsi la sera di venerdì 16 corrente, alle ore 8 1/2, nel solito locale.

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza;
2. Ammissione di nuovi soci in surrogazione degli assenti e dimissionari;
3. Elezioni per le cariche sociali;
4. Deliberazioni urgenti relative alla festa di beneficenza che avrà luogo nel carnovale 1888;
5. Provvedimenti diversi.

NB. I soci che non potessero intervenire all'adunanza sono pregati di far pervenire al sottoscritto Padovano per iscritto. *G. I. Armandi.*

✕ **Ancora per la Fantoni.** — Una pietosa signora, che non vuol essere nominata, ci manda venti lire per la povera Fantoni, e noi ci affrettiamo a rimetterle al procuratore cav. Martini, il quale s'incarica di farle pervenire a quella poveretta.

Grazie per costei alla buona signora.

✕ **L'Esercito.** — In occasione della distribuzione dei premi d'incoraggiamento ai figli dei soci, seguita nel locale della Società il 20 del passato novembre, la Società l'Esercito ha spedito a S. M. la Regina il seguente dispaccio:

« *Maresciallo Villamarina,*

« *Cavaliere d'onore della Regina* — Roma.

« Società Esercito festeggiante prima distribuzione « premi incoraggiamento allo studio figli soci, fa ar« denti voti felicità genetliaco graziosissima Regina « Italia e prosperità gloriosa Dinastia Sabauda.

« Presidente: *Ferrari.* »

Ricevetto in risposta la seguente lettera:

« Casa di S. M. la Regina

« Roma, 22 novembre 1887.

« Gli auguri dei quali la S. V. si rendeva inter« prete presso Sua Maestà la Regina nella fausta ri« correnza dell'augusto genetliaco, tornavano ben « graditi alla graziosa Sovrana, che mi incarica di « porgere a V. S. ed alle egregie persone che a Lei si « associavano nel gentile pensiero, vivissimi ringra« ziamenti. Nel compiere i Reali voleri godo pro« fessarle, onorevole signore, la mia distinta osser« vanza.

« Il cavaliere d'onore di S. M.: *Villamarina.* »

✕ **Circolo Centrale.** — Questa sera avrà luogo l'assemblea generale per la nomina del presidente. Trattandosi di interesse vitale del Circolo, si fa viva preghiera ai soci di non mancare.

✕ **Mangiare e non pagare.** — Certo T. Francesco, d'anni 25, sarto, andò a far cena nella trattoria di Durando Valentino, in via Pellicciai, N. 8, ma quando giunse il momento di pagare il conto in lire 2 50, siccome non aveva in tasca nemmeno la croce di un centesimo, disse che l'oste gli aveva rubato lire due che teneva nelle tasche della giacca. Due guardie urbane fatte chiamare accompagnarono il T. alla Questura.

✕ **Smarrita.** — Il signor Serralunga Alessandro, impiegato all'Opera pia di S. Paolo, s'imbattè, nella via S. Tommaso, in una fanciulla di anni 5, la quale avendo smarrita la via non sapeva più andare a casa, nè sapeva dire dove abitasse. La piccina aveva in mano un biglietto da lire 10 e piangeva dirottamente. Il signor Serralunga l'accompagnò al Palazzo municipale, dove venne poi a prenderla la madre che disse essere la signora, Arigo Annetta, artista da teatro.

✕ **Con chiavi false.** — Mentre i coniugi Bosco erano al lavoro, ladri ignoti penetrarono con false chiavi nella loro abitazione alla Barriera di Lanzo (casa della Società Ausiliaria) e li derubarono d'un orologio d'argento del valore di lire 24 e di effetti di biancheria per l'importo di lire 30, quindi se ne andarono senza essere visti da nessuno.

✕ **Giù da un albero.** — Certo Angelo, di anni 18, addetto all'Impresa della manutenzione dei viali, cadde giù da un olmo sulla strada di Francia e riportò gravi lesioni interne. Una guardia campestre fece trasportare il ferito all'Ospedale di San Giovanni.

✕ **Botte da orbi.** — Sulla piazza del Palazzo di Città, angolo via Pasticcieri, presero a picchiarsi i garzoni panettieri Assalto Celestino, d'anni 24, e Bassolino Gaetano, d'anni 23, per motivi futilissimi. Una guardia urbana accorse, li separò e li condusse tutti due al vicino Palazzo di Città. Il Bassolino aveva già riportato due ferite, che, medicate dal dottore di guardia, furono giudicate guaribili in dodici giorni. Il feritore venne condotto alla Questura.

✕ **Ferite lacero contuse.** — Il muratore Barbera Giuseppe andò all'Ospedale di S. Giovanni a farsi medicare due ferite lacero-contuse alla faccia riportate mentre lavorava in un cantiere a Porta Susa. Guarirà in pochi giorni.

SPETTACOLI — Giovedì, 15 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — Accademia di prestidigitazione data dal prof. Verbeck.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Denti amari*, comm. — *Tra i due mali il minore*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Giuochi ginnastici. — *I due Pierrot*, pantomima-ballo.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I figli d'uno*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — *La duchessina*, commedia. — *La gran muraglia della China*, farsa. — *Una sorpresa*, monologo. — *Pippo e Simona*, vaudeville.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Giorno e notte*, operetta di Lecocq.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Horo d'Antona comun.* — *Gelli e gallina*, balletto.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 14 dicembre.

Altezza barometrica in mm. 60 gradi di temperatura

9 ant.	742.1	3 pom. 740.1	9 pom. 1887.
Vento	calma	E deb.	calma
Stato atmosf.	nebbia	coperto	piovigg.

Temperatura stazione a Nord in gradi centesimali

massima +2.5 — minima -4.4

Acqua caduta mm. 0.5 — Min. della notte dal 15 -5.0.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia il 14 dicembre 1887.

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 14.0	+ 3.3	Genova	+ 15.0	+ 9.0
Firenze	+ 11.3	+ 2.6	Napoli	+ 14.6	+ 10.1
Torino	+ 6.6	- 1.4	Palermo	+ 21.2	+ 7.8
Milano	+ 8.0	0.0	Cagliari	+ 16.6	+ 9.6
Venezia	+ 9.2	+ 1.5			

LUIGI ROTA, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, vice-id.

Lo smagrimento. — Chi fa la cura del ioduro di potassio smagrisce, chi soffre gravi patemi d'animo, chi è convalescente di lunghe malattie, chi ha l'inappetenza, i giovani nel momento dello sviluppo smagriscono, in una parola vi sono molteplici circostanze in cui il processo di denutrizione supera quello di nutrizione. E l'uomo che ne fa il conto deve assolutamente trovare il modo di riparare, perchè quando la macchina deperisce e disperata a mille mortali infermità. I soliti analettici: Polio di fegato di merluzzo, l'arso tallito ecc., ecc., a nulla valgono. Un rimedio meraviglioso per la sua efficacia nell'ingrassamento della persona è l'acqua ferruginosa ricostituente che dopo lunghi studi fu trovata il dott. Mazzolini di Roma. Essa è digeribilissima; si può usare in ogni età da ogni sesso ed in tutti i temperamenti, ed esercita una pronta azione ingrassante, come possono certificare quei molti che l'hanno adoperata. Si vende in bottiglie di L. 1 50; aggiungere cent. 60 per pacco postale che vi possono entrare 3 bottiglie.

Depositi in Torino: Farmacie *Prato* — *G. B. Schiapparelli e Figli.* 4008

Il Grande Concorso Internazionale di Bruxelles.

Il Gran Concorso Internazionale di scienze e dell'Industria a Bruxelles nel 1888 s'annuncia vieppiù come un grande avvenimento. Dapertutto si producono un gran movimento d'adesione e l'idea di accordare premi in danaro ai laureati delle varie domande fatte sotto il nome di desiderata, nei varii rami del commercio, pare non solo nuova ma ingegnosa. L'Italia si prepara per seguire l'esempio che le danno le nazioni vicine, ed i nostri industriali avranno tutte le informazioni possibili, rivolgendosi al Comitato del Gran Concorso (Scalone Italiano), Bruxelles.

Quanto all'Inghilterra, essa ha nominato quale suo Commissario generale il sig. S. Lee Bapty, l'attuale Direttore dell'Esposizione di Manchester pel giubileo della Regina. La sezione inglese e la sezione tedesca soprattutto promettono una importanza ed un interesse unico. Per patriottismo dunque noi Italiani non dovremmo restare in seconda linea. H 4968 G

GUIDA DI TORINO

pel **1888**

G. MARZORATI

edita dalla Ditta G. B. Paravia e C.

Ci pregiamo avvertire la spettabile nostra clientela che, in seguito alle numerose richieste pervenuteci per la pubblicità nella Guida di Torino, edizione 1888, dopo l'annunzio pubblicatosi il 13 corr., ci siamo accordati cogli editori per ottenerne un prolungo al tempo prefisso, di modo che gli annunzi (nei fogli rossi) si riceveranno nel nostro ufficio (via Santa Teresa, 13, p. p.) fino a tutto il 18 corr.

Il 19 quindi, definitivamente, non si accetterà più nessun ordine.

Avvertiamo per buona regola che non rispondiamo dei reclami che ci venissero sporti per non eseguita pubblicazione in seguito a mancanza per parte del cliente d'invio del testo o *stabile*.

HAASENSTEIN e VOGLER.

IL 10 GENNAIO 1888

avrà luogo pubblicamente in Roma

l'ESTRAZIONE

della Grande Ultima

LOTTERIA DI BENEFICENZA

Autorizzata dal Governo Italiano

esente dalla tasse stabilite colla legge 2 aprile 1886, N. 3754, Serie 3ª. 4701

Occasione per Regali

R. DALL'ARA E C.

Via Ospedale, n. 3.

Oggetti artistici in terra cotta e ceramica. — Statue — vasi — fontane

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Un chef teinturier

marié, connaissant à fond la teinture des cotons, désire changer de place. — Adresser les offres à l'*Agence de Publicité* **Haasenstein & Vogler, Milan,** sous chiffre H 4768 M

Giovane contabile disporrebbe d'alcune ore serali per la tenuta registri di qualche Azienda. — Dirigere offerta A. M., via Carlo Alberto n. 17, Torino. C 4000

Giovane italiano (24 anni), attivo e volenteroso, pratico di commercio, buon corrispondente nelle lingue francese e tedesca, cerca impiego. Dispone di ottime refer. — Pregasi indirizzare offerte alle iniziali H 4941 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Uomo ammogliato, senza prole, con ottime referenze e cauzione all'uopo, cerca posto da fattorino o da portinaio presso buona Casa. Scrivere alle iniziali **N. M. 5,** fermo in Posta, Torino. 4952

Una fabbrica di maglierie cerca un buon pianista. — Inutile presentarsi senza serie referenze. A. M. 42, fermo Posta. C 4001

Una avviatissima fabbrica in **Torino** accetterebbe **socio** con L. **25|m.** di capitale. Esso dovrebbe poter tenere la contabilità ed avrebbe la direzione commerciale. — Dirigere offerte in iscritto a **Francesco Müller,** n. 8, via S. Francesco da Paola. C 4050

Ricerca di Viaggiatori per l'Italia ed estero. Stipendio da L. 150 a 300 al mese e provv. — Riv. al giornale *L'Indicatore di Torino.* 4956

MARIA è un nuovo bellissimo romanzo della **GUIDI,** l'esimia autrice della Casa mia. L. **2.** Da tutti i librai. 4957

Maestra Normale Superiore darebbe lezioni a domicilio, in qualche Istituto. Andrebbe presso qualche buona famiglia. — Scrivere fermo in Posta alle iniziali **M. M. 22,** *Torino.* C 4060

Pensione in famiglia con camere. Via Saluzzo, 21, piano 1°, suono sotto la porta. 4940

Pagamento coupons **subito** senza sconto — Rendita, Obbligazioni Canali Cavour, in scadenza al 1° gennaio 1888. Presso il Banco di cambio via Lagrange, n. 25 (palazzo Cavour). C 4064

Compra-vendita di case, ville, poderi terreni fabbr., cessione ed esame di sogni, impianto di contabilità, tenuta di libri di commercio, segretariato di case, soc. Dal tagre G. A. Polati, via Private, 1. 4896

Incanto mobili **per decesso** **via Bogino, 17, piano secondo.** Nei giorni **16** e seg., a mezzo di banditore pubblico, si procederà alla **vendita** di tutti i mobili ed oggetti ivi esistenti. 4927 LUIGI Ca BARINI.

Si prenderebbe in **affitto generale** una casa in Torino. — Rivolg. al parrucchiere Gola Giuseppe, via S. Francesco da Paola, 44. C 4047

D'affittare al 1° aprile in via Massini, 32, piano 2°: N. 3 camere e 3 vani, delle quali 5 palchettate e le rimanenze a vernice; due cessi, di cui uno interno all'inglese, e due cantine. — Visibili giornalmente dalle ore 2 alle 4. **Prezzo L. 1150 annue.** Per schiarimenti dirigersi via Bogino, 12. C 4026

Locale di mq. 1200 con abbondante forza motrice e scuderia, *d'affittare al presente* in Torino, in tutto od in parte. Scrivere al N. 17 o 4896, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da rimettere **per motivi di famiglia** avviatissima **trattoria** a Porta Palazzo, in posizione ottima. Dirigere offerte al N. 15 o 4974, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Da rimettere o da affittare trattoria in posizione centrale in Torino. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 27. C 4054

Giornale Italiano della Moda da fondare con gran guadagno senza rischio, poichè l'editore di un rinomato giornale tedesco della Moda fornisce gli esemplari necessari e corrispondenti modelli da tagliare con impronta originale dal *clichè* e diritto di traduzione (Monopolio) del testo originale tedesco a prezzi che escludono la concorrenza dei giornali italiani della Moda già esistenti. Chi intende entrare in trattative e può disporre di primario reforenze avrà più ampi schiarimenti rivolgendosi alla *Società Editrice Tedesca* Dr. RUSSACK e C., **Berlino W.** *Lützowstrasse,* 32. H 4869 G

Non più segreti. Per lingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la **Tintura progresso,** preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.** **35 cent. il pacchetto.** Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2224 M

ERNIE. Cura radicale col cinto galvanico, pagamento dopo guarigione. Cura per corrispondenza. Visita dalle 10 alle 4. — Piazza Vittorio Eman., n. 7, piano 1°. 4975 **RICHARD,** *specialista.*

PROVINCIA DI CUNEO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Presso l'Amministrazione provinciale è aperto concorso per titoli ad un posto di SEGRETARIO *addetto al Manicomio della Provincia in Racconigi* collo stipendio di L. 2500 all'anno, accrescibili sino a L. 3500 mediante aumenti eguali per ciascuno dei primi quattro quinquenni ed esclusi i proventi di Segreteria devoluti alla Cassa dell'Amministrazione.

Lo stipendio è soggetto alla ritenuta per la tassa di ricchezza mobile e per la pensione di riposo.

Gli aspiranti dovranno presentare prima del 15 del prossimo mese alla Segreteria provinciale:

1. — **La fede di nascita che comprovi l'età non inferiore a 25 e non superiore a 40.**
2. — **Il certificato di cittadinanza italiana.**
3. — **L'attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio nell'anno e le fedine penali.**
4. — **Il diploma di Segretario comunale oltre quello di Ragioniere o altro equipollente che comprovi la conoscenza della contabilità amministrativa, nonchè il certificato di buono e lodevole servizio prestato in pubbliche amministrazioni per quattro anni almeno consecutivamente.**

L'eletto dovrà assumere servizio nei 20 giorni dalla partecipazione della nomina e sotto la direzione dell'attuale segretario assoggettarsi ad un tirocinio di tre mesi, durante i quali gli sarà corrisposta in luogo dello stipendio una indennità mensuale di lire 150.

La nomina è fatta per un anno, ma il nominato potrà essere riconfermato, scorso tal tempo, definitivamente, ed in tal caso l'anzianità decorrerà dal dì dell'elezione.

Gli obblighi e le attribuzioni del Segretario del Manicomio sono determinati dallo Statuto Organico approvato dal Consiglio Provinciale in seduta 28 settembre 1886 e dal Regolamento d'amministrazione interna, oltre alle incombenze che gli venissero affidate dalla Commissione Amministrativa e per essa dal Presidente del Manicomio.

Dato a Cuneo, il 5 dicembre 1887.

Il Prefetto Presidente: AMOUR.

Il Segretario capo: GALLO.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

SOCIETÀ ANONIMA sedente in FIRENZE — Capitale sociale 230 milioni interamente versato.

(Esercizio della Rete Adriatica)

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio p. v., la suddetta Casa sarà incaricata di pagare:

la **Cedola** *(coupon)* **XXIV** di L. **12 50** per il semestre d'interessi scadente il 31 dicembre andante:

a Firenze	la Cassa Centrale della Società.	
Ancona	id. dell'Esercizio id.	
Bologna	id. id.	
Napoli	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia	
Milano	la Banca di Credito Italiano.	
TORINO	la **Società Generale di Credito Mobiliare Italia.**	
Roma	id. id.	
Livorno	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.	
Genova	la Cassa Generale.	
Venezia	i Signori Jacob Levi e figli.	
Parigi	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, la Banca di Sconto di Parigi, la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.	Al cambio che verrà ulteriormente indicato.
Ginevra	i signori Ronna e C.	
Basilea	id. de Speyr e C.	
Londra	id. Baring Brothers e C.	

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le Azioni estratte al sorteggio del 15 dicembre corrente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte ricaverà all'atto del rimborso la Cartella del godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 1 dicembre 1887.

1893 ***LA DIREZIONE GENERALE.***

Gioielierie - Oreficerie - Orologerie

Premiata Fabbrica

Piazza Castello, 22 Torino — **GRAMAGLIA e BRIZZOLARA** — Piazza Castello, 22 Torino

Prezzi fissi limitatissimi.

Finimenti completi per sposa e regali di nozze. — Grande assortimento di orologi d'oro e d'argento dei più rinomati autori.

Specialità d'ultima novità. Brochea *Myosotis,* arg. dorato, d'oro, da L. 9 75 a L. 18 75 — **Bracciali.** *Myosotis* a L. 16 75 — **Brochea** arg. con cifre, da L. 11 a 14 50 — Ricordo L. 18. — **Orecchini** brillanti da **L. 50** in più — **Anelli** da **L. 25** in più. — *Contro vaglia postale franco di porto.*

MANIFATTURA GUANTI

4008

A. MERLO Magazzino speciale di dettaglio **TORINO** *via Lagrange,* **16**

Un grosso affare in Pelli di Capretto parmise questo ribasso

70,000 PAIA **GUANTI doppia cucitura 2 ganci L. 2 70**

GUANTI federali a doppia cucitura

2 ganci	3 ganci	4 ganci
L. 3 50	L. 4	L. 4 25

Sued da 6 ad 8 bott. L. 1 75 — *Il Catalogo prezzi correnti si spedisce gratis.*

ECONOMIA SOLIDITA' ED **ELEGANZA**

Prezzi limitati e senza tema *di concorrenza*

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a gaz E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE COMPLETE A GAZ con forno e vasca per l'acqua

ORNATORI

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO all'industria del gaz **BRACHI ENGEL & C.IA** via Carlo Alberto, 22, TORINO

STUFE A CARBONE ED A GAZ dei più recenti e perfezionati sistemi

AMMAESTRAMENTO INODORE

4020

STAFFA DI SICUREZZA

privilegiata in tutta Europa

Grassi-Brigatti-Pirola.

Tipo A.

completa garanzia pel cavaliere, escluso ogni pericolo in caso di caduta. *Non più oltre della lunghezza del genere.* Per ordinazione scrivere alla Ditta, via Milano, 1.

Tipo **A** aprentesi in alto. Brunito L. 13. Nichellato L. 14. — Tipo **B** aprentesi in basso. Brunito L. 14. Nichellato L. 15. — *Aumento di cent. 75 per importo di spedizione.* — *Si trovano in vendita presso i principali sellai e mercati.* 1550

La Ditta è disposta a trattare per la cessione delle privative.

Tipo B.

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

via Broletto, n. 35, vicino alla chiesa di San Tommaso

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione internazionale Anversa 1885 — Torino 1884 — Nizza 1883 — Milano 1881 — Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873.

Il **Fernet-Branca** *è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il* **Fernet Branca** non si deve confondere coi molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. *Il* **Fernet-Branca** *estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato,* spleen, *mal di mare,* nausee *in genere. Esso è* **Vermifugo-Anticolerico.**

Guardarsi dalle contraffazioni.

RECENTISSIMI CERTIFICATI.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Rinnovi, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro **Fernet,** ed incaricai il segretario di ringraziarvene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in noi rimasta è che il vostro **Fernet** è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questo si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco Da Zenn,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

I sottoscritti, nella qualità di Medici Municipali, in occasione dell'epidemia colerica hanno potuto constatare che l'uso del **Fernet-Branca** ha costituito uno dei buoni mezzi per mantenere sane le condizioni dello stomaco e degli intestini; quindi lo hanno raccomandato con fiducia come mezzo preservativo dall'infezione colerica. Il **Fernet-Branca** è stato trovato ancora utile in tutti i disturbi ventrali, anche quando questi disturbi fossero stati accompagnati da diarrea.

Un bicchierino la mattina, solo o nel caffè, risponde bene come tonico ed antifermentativo; uno o due bicchierini dopo il pranzo, come ottimo digestivo.

Napoli, 22 ottobre 1884.

Dott. G. Guglielmi — Dott. G. Merolla — Dott. Francesco Sorrente — Dott. Franco Vincenzo.

Visto per le firme dei dottori signori G. Guglielmi, G. Merolla, Francesco Soriente, Franco Vincenzo — Napoli, 24 ottobre 1884 — Il vice-sindaco March. di S. Marco.

Racconigi, (Torino), addì 12 ottobre 1884.

Quantunque da molti anni a questa parte avessi inteso lodare dal pubblico, e anco da molti medici, il **Fernet-Branca** quale tonico dell'apparecchio digerente, trattandosi di un preparato segreto, non mi era curato fino a qui di farne esperimento. — Ma venuta disgraziatamente l'epidemia colerica nella città e nel Manicomio, che dirigo nella parte sanitaria, trovando in generale ne' miei malati avversione al Cognac, all'Absenzio ed agli altri eccitanti alcoolici, indicati nel periodo algido del colera, ebbi a ricorrere al **Fernet dei Fratelli Branca di Milano,** che veniva dai malati stessi preferito ad ogni altro liquore, ed eccellentemente tollerato. — E per amor del vero debbo dichiarare che gli effetti ottenuti mi hanno convinto come davvero meriti la preferenza sopra tutte le altre bibite tonico eccitanti. — Dirò di più, che prosa una giusta simpatia per questo liquore di antica fama, ho voluto sperimentarlo anche come profilattico, sopra di me, quanto sopra i miei clienti, e senza pretendere di attribuirgli una virtù specifica, debbo concludere, *che usandone quotidianamente e nella dose di un messo bicchierino sciolto in poche dita d'acqua* al mattino, favorisce l'appetito, facilita la digestione e rende regolari le funzioni del ventre; il che vuol dire *allontanare la più potente cagione degli attacchi colerici.* — Tanto per la verità.

Cav. Dott. Cesare Giacone
Dirett. Sanit. del Manicomio Provinciale di Racconigi (Torino).

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE.
Bengal Kishnagur, 8 maggio 1883.

Preg. Sigg. Fratelli Branca,

Qualora le Signorie Loro mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre **Fernet-Branca,** come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine. L'ottimo **Fernet** ci è molto utile pei coleroci, i quali non di rado col solo uso del medesimo, superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il **Fernet-Branca** ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo. — Devotissimo loro servo

T. Foxe, Vescovo, già Pref. Apost.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3 50 — Piccole L. 1 50. H 4911 M

AVVISO.

La Casa ***E. U. SAMENGO*** di ***Genova*** informa il pubblico che, avendo esaurite le 2000 macchine a cucire poste in vendita per L. 10, onde soddisfare ad altre numerose richieste già avute, ha telegrafato alla fabbrica di Londra per averne subito per ferrovia grande velocità, via di Parigi, altre ***duemila,*** che arriveranno fra sei giorni.

Prega quindi i richiedenti a portar pazienza per sei giorni, ed invita coloro che avessero desiderio di approfittare della nuova occasione di trasmettere gli ordini in settimana onde poter fare tutte le spedizioni senz'altro ritardo.

Complimenti ed ossequi.

4017 **E. U. SAMENGO.**

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

da **Genova** per **Montevideo** e **Buenos-Ayres**

Il Piroscafo **TIBET** Capitano ANDRAC

partirà il 10 gennaio 1888.

Il 10 febbraio partirà da GENOVA il vapore **LIBAN.**

VIAGGIO IN VENTI GIORNI.

Vitto scelto, vino, carne fresca e pane fresco tutto il viaggio.

Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rag. VITTORIO SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi,* 15. — **Per Passeggieri di 2ª Classe rivolg. a G. VANINI e C.,** *incaricati quali mediatori,* a Genova, *via del Campo,* n. 12. 4116

Sciroppo essenziale di Salsapariglia

o Pariglina

quale unico rigeneratore del sangue, L. **10, 6 e 3.**

Le **Pillole di Salsapariglia** e di **Pariglina,** indorate, L. **5** e **2 50** e senza indoro L. **3** e **1 50.**

Per spedizione aggiungasi cent. 50 per spese di posta.

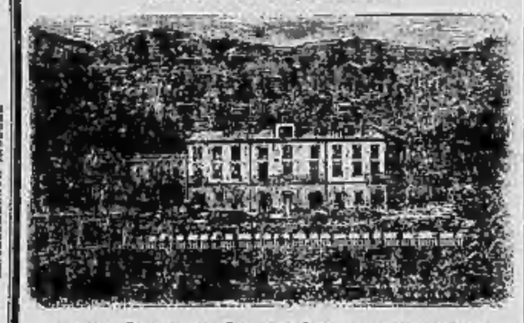
Farmacia TARICCO

TORINO — Piazza San Carlo — **TORINO.**

NB. *Trovansi pure tutti i ricordi ai nazionali che esteri.* 4054

VILLA DI SALUTE

(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose

diretta dal Dott. IPPOLITO COUGNET.

La posizione della **villa è eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** delle colline di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode il **grandioso e splendido panorama.**

La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio,** adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli internati tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna; nonchè quel comodo e benessere richiesti dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano

Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Temperature e pressioni variabili. — Bagni medicati.

Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagni elettrici ed idroelettrici.

Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni e soggiorno di sostanze medicamentose.

Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano,** *via Barbaroux* 17, **Torino** 90

Prestito Bevilacqua-La Masa

Con ordinanza 29 novembre p. p. del Tribunale di Verona fu fissata pel 26 gennaio 1888 l'asta dei palazzi di compendio del patrimonio Bevilacqua ipotecato a garanzia del prestito.

In presenza di tale fatto, molti importanti possessori di Obbligazioni, che prima non avevano aderito alla proposta del Gruppo bancario costituitosi per il riordinamento di questo prestito, furono persuasi che, ove venisse a fallire la progettata combinazione, i loro interessi sarebbero irremissibilmente compromessi, fecero viva istanza acciocchè venisse ripresa le operazioni relative.

Accogliendo tali istanze ed a soli dalla dichiarazione 14 ottobre p. p., il Gruppo assentì a riprendere le operazioni. Avviso perciò che la **riapertura degli sportelli avrà luogo presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale, a partire dal 12 a tutto il 23 corrente dicembre.**

Tale fatto della riapertura degli sportelli potrebbe, come altra volta, essere fornito ad **una speculazione artificiosa,** o per essa venir spinto le Obbligazioni a prezzi **ben superiori al loro valore intrinseco, trattenendo così i possessori dal depositare i loro titoli nella lusinga di ottenere in seguito prezzi più rimuneratori.**

A stornare questo pericolo, il Gruppo ricorda agli interessati che a tutto il 12 ottobre p. p. vennero depositate alla Banca Nazionale soltanto **N. 98,286** Obbligazioni, mentre l'obbligo tassativo di sistemare il prestito incombe al Gruppo stesso nel solo caso in cui si presentino **600,000** Obbligazioni entro il **23 dicembre corrente.**

Milano, 9 dicembre 1887. H 4961 M

IL GRUPPO BANCARIO:
Banca di Credito Italiano — Vonwiller e C. — A. Villa — Gaetano Vimercati.

NB. — I depositi di Obbligazioni saranno validi soltanto se fatti presso la Banca Nazionale o direttamente presso il Gruppo assuntore, nessuna ditta privata essendo autorizzata a riceverne.

4005

UTENSILI DI CUCINA in ferro smaltato e stagnato, il più grande e completo assortimento nel **NEGOZIO CASALINGO** di **CARLO SIGISMUND** 9, via Provvidenza, **TORINO** e 38, corso Vittorio Emanuele **MILANO.**

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

è il solo Dentifricio approvato

dalla ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

La scelta di un buon dentifricio è di grande importanza per la salute, poichè da questa scelta dipende la conservazione dei denti, indispensabili alle funzioni digestive. Ora, la superiorità dell'**ACQUA di BOTOT** è solidamente affermata dalle approvazioni dell'*Accademia* e della *Facoltà di Medicina di Parigi.* Non vi ha dunque luogo di confondere questo Dentifricio con altre preparazioni offerte con elogi non giustificati da alcun titolo.

POLVERE DI BOTOT Dentifricio alla China-China

DEPOSITO GENERALE: 220, Rue Saint-Honoré, 220 — PARIGI

Exigez la Firme J. Botot

Presso i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri.

Tattersall Italiano

TORINO - CORSO DANTE

locali della Società Zootecnica.

Per norma dei signori **capitani di fanteria** si porta a loro conoscenza che trovasi nello Stabilimento un discreto numero di **bellissimi cavalli di razza ungherese** da sella e della altezza prescritta, non garantiti, inviati da pochi giorni da un importantissimo **allevatore di Budapest,** ed a prezzi più che convenienti. 4994

PER GLI ASPIRANTI TELEGRAFISTI

ELEMENTI DI FISICA e CHIMICA di **Rodolfo Cappanera,** Ispettore del Telegrafi: un volume con vignette, L. 2 — Commissioni con vaglia alla **Tipografia Migliaccio** in **Salerno.** H 4887 M

Banca Industria e Commercio

con CASSA DI RISPARMIO

in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9

con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. 8,000,000 — Versato L. **4,000,000**

Fondo di riserva L. 914,347 78.

Situazione a tutto il 30 novembre 1887.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali) L.	-	8,000,000 —
Fondo di riserva "	-	914,347 78
Azionisti per decimi a pagare "	4,000,000 —	-
Cassa "	312,144 72	-
Portafoglio e anticipazioni su Valori "	6,255,098 80	-
Depositi cauzionali e liberi "	2,470,078 18	2,470,078 18
Debitori o Creditori diversi "	5,779,898 77	5,078,082 70
Partecipazioni "	569,918 70	-
Conti correnti a Cassa di risparmio "	-	7,781,400 41
Valori in Portafoglio "	1,387,508 81	-
Mobilio e spese d'impianto "	82,000 —	-
Stabili di propr. ed in società con terzi "	5,839,980 23	-
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni alla fine scorso esercizio "	-	26,997 93
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare "	-	17,046 60
Agenzia, Rappresentanze e Corrispd. "	1,887,071 15	888,240 39
Spese generali e Imposte "	126,047 10	-
Interessi passivi e riscontati "	292,961 14	-
Utili generali "	-	740,450 10
Totale L.	26,083,090 07	26,083,090 07

Il Capo-Contabile E. CAPUZZO. — *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* P. ROSSI.

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1/2 0/0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1/2 0/0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1/2 - 4 1/2 e 5 0/0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Società Anonima con Sede via Alfieri num. 15

ED AGENZIA IN GENOVA

Capitale L. 12,000,000 versato — Fondo di riserva L. 6,000,000

Situazione al 30 novembre 1887.

	Attivo	*Passivo*
Capitale 120m. Az. di L. 100 cadauna L.	-	12,000,000 —
Fondo di riserva "	-	6,000,000 —
Cassa "	1,116,496 90	-
" Banca Nazionale Toscana "	-	-
Fondo pel cambio dei biglietti "	1,500,00) —	-
Portafoglio "	16,008,034 18	-
Anticipazioni e riporti "	6,817,705 —	-
Palazzo del Banco "	700,000 —	-
Valori di proprietà "	21,807,017 24	-
Magazzini generali (Docks) di Torino "	1,052,000 —	-
Conti correnti e corrispondenti diversi "	5,201,713 55	33,491,250 07
Banca Naz. Toscana - Conto Rappres. "	-	1,385,000 —
Diversi senza speciale classificazione "	5,548,928 18	2,211,633 41
Depositi di titoli a cauzione, liberi ed in custodia "	11,903,675 —	11,903,675 —
Mobilio e spese d'impianto "	80,000 —	-
Risconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1886 "	-	114,629 —
Utili generali dell'esercizio in corso "	-	3,129,751 29
Spese generali		
Interessi e risconti L. 1,052,767 35		
Imposte diverse " 252,619 12	1,429,814 18	-
Spese d'Amm. e d'esercizio " 124,557 07		
L.	71,506,990 24	71,506,990 24

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e valori industriali.

Fa anticipazioni sulle merci depositate nei Magazzini generali esercitati dal Banco stesso.

Rinnova in conto corrente **coll'interesse del**

3 0/0 sui depositi a scadenza fissa di tre mesi;

3 0/0 sui depositi a risparmio con disponibile di L. 1000 al giorno;

2 1/2 0/0 sui depositi con disp. di L. 10,000 al giorno;

1 1/2 0/0 » » » 50,000 »

Accetta in custodia, contro una provvigione dell'1 0/00 all'anno, fondi pubblici e valori industriali, rilasciando certificati nominativi di deposito ed eseguendo l'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

Accetta pure in custodia contro una provvigione dell'1 0/00 per quattro mesi, pacchi contenenti valori ed oggetti preziosi.

Rilascia gratuitamente cassette chiuse per deposito di titoli e valori, mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Assume l'incarico di pagare le imposte dovute ad esattorie delle provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina. 4878

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con Sede in TORINO e MILANO

Capitale sociale 20 milioni di lire versato

Sede di TORINO	**Sede di MILANO**
Piazza Castello, N. 25	*Via Manzoni, N. 12*

Succursali: *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo Canavese, Vercelli*

Situazione al 30 novembre 1887

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 100,000 Azioni a L. 200 cadauna L.	-	20,000,000 —
Fondo di riserva "	-	1,148,382 40
Cassa "	1,614,642 21	-
Portafoglio (Italia ed Estero "	20,256,470 18	-
Anticipazioni su Valori "	175,992 —	-
Conti corr. attivi e passivi "	1,785,370 26	17,941,791 40
Partecipazioni diverse "	3,634,062 93	-
Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali "	18,515,022 55	-
Debitori, Creditori diversi "	2,229,070 10	4,107,257 32
Corrispondenti Italia ed Estero "	2,216,255 44	2,052,254 80
Deposito Titoli per cauzione e liberi "	9,542,382 95	9,542,382 95
Assegni ed Effetti a pagare "	-	1,115,142 81
Palazzi di proprietà della Banca (Torino e Milano) "	3,714,000 —	-
Spese di primo stabilimento e Mobilio "	271,855 —	-
Risconto Portafoglio "	-	134,297 15
Conto dividendo e interessi su nostre Azioni a pagare "	-	51,990 25
Spese generali L. 656,976 90		
Interessi passivi su conti correnti e diversi " 516,807 78	1,169,018 5	-
Imposte " 207,728 94		
Utili generali "	-	2,540,000 22
Totale L.	69,425,039 98	69,425,039 98

I Sindaci
A. BRUNIALTI — G. SARDI.

Il Contabile-Capo A. MARTINETTI — *Banca Subalpina e di Milano Il Direttore* G. VERAZZI.

Operazioni della Sede di Torino.

La Banca riceve denaro in ***Conto corrente,*** corrispondendo l'interesse annuo del:

3 0/0	con disponibile di L.	**4,000**
2 1/2 0/0	id.	**10,000**
1 1/2 0/0	id.	**50,000**

Emette ***Buoni di Cassa*** a scadenza fissa, corrispondendo l'interesse annuo del:

4 1/4 0/0 alle somme depositate per mesi **6**
4 3/4 0/0 » » **12** ed oltre.

Riceve Valori in ***deposito libero*** ed in ***Cassette chiuse*** mediante abbuonamento annuo di L. **20, 40, 60**, a seconda della dimensione.

Sconta Effetti sull'***Italia*** e sull'***Estero.***

Compra e vende ***Divise estere,*** incassa Effetti e Cedole (coupons), e rilascia Assegni (chèques) sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.

Fa anticipazioni contro deposito di ***Titoli pubblici*** e ***Valori industriali.***

Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per quelle dell'Italia e dell'Estero, e si occupa pure di qualunque operazione presso gli Uffizi del Debito Pubblico. 4872

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Mercanti*, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Evasi, candelieri, bianchetti, asterisi, **fiocchi, galloni,** mosetti, forniture per ricamatori, ecc. 1252

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 novembre 1887

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria L. 120,868,238

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 31 ottobre 1887	137,677	68,913,500	1867	933,500
	Nel mese di novembre 1887	3,340	1,689,000	30	15,000
	In totale al 30 novembre	141,017	70,602,500	1897	948,500
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutuo	21,321	15,003,500	—	—
	Per estrazione a sorte	18,816	9,409,000	5	2,500
	In totale	50,143	25,071,500	5	2,500
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		49,911	24,920,500	4	200
Cartelle da ritirarsi		508	251,000	1	300
Cartelle in circolazione al 30 novembre 1887		90,046	45,409,000	1892	948,000
Delle quali	Al portatore	49,000	N.	1854	
	Al nome	40,985	»	638	

Corso del mese | Massimo 5 0/0 L. 504 50 — 4 1/2 0/0 L. 490 | Minimo 5 0/0 » 500 » — 4 1/2 0/0 » 490

Attività

		Al 31 ottobre 1887	Al 30 novembre 1887
Prestiti con ammort.	Conto capitale al 5 0/0 L.	43,813,509 67	43,385,527 28
	al 4 1/2 0/0 »	950,958 39	945,803 39
Id.	Conto annualità »	582,891 01	491,477 07
Fondi impiegati	In titoli dello Stato »	94,348 »	94,348 »
	In titoli diversi »	200,250 15	200,253 15
	In cartelle fondiarie dell'Istituto »	183,375 »	183,450 »
Debitori diversi	Per assicurazione incendi L. 23,576 11	393,183 83	390,958 26
	Per cause diverse » 371,310 87		
Conto di Pietà — Conto corr. per servizio Cassa »		192,058 30	244,573 80
Cartelle fondiarie in deposito »		1,340,500 »	1,339,500 »
Mobili »		18,849 93	93,409 93
Spese d'impianto »		74,760 »	-
Fondo di garanzia »		1,500,000 »	1,500,000 »
Stabili di proprietà »		697,159 73	697,309 73
Crediti ipotecari »		10,080 »	10,080 »
Creditori diversi »		12,180 00	9,406 80
Totale delle Attività L.		50,559,223 57	51,462,486 95

SPESE

Interessi passivi	L.	22,705 65	
Spese d'amministrazione	»	93,262 50	120,977 46
Sovvenzione governativa	»	3,500 »	127,469 91
Totale a bilancio L.		50,150,296 03	51,583,990 16

Il **Credito Fondiario** mutua in cartelle (all'interesse del 5 o del 4 1/2 0/0, a scelta del mutuatario) somme rimborsabili per ammortizzazione o dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, non alla metà del loro valore. L'Istituto può presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal peso residuale d'acquisto od alla costruzione di nuovo case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a trentesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **40** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione dello pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto.

Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato, è dato mezzo al ricevente di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ

Attività

		Al 31 ottobre 1887	Al 30 novembre 1887
Anticipaz. su pegno	1885 N.	319	17,001 »
»	nuovo conto 1886 »	18,798	290,789 25
»	1887 »	26,909	3,290,848 10
»	188 »	—	—
»	su fondi pubblici »	285	130,742 30
Fondi pubblici di proprietà	Titoli dello Stato » L.	7,360,300 25	7,360,300 25
	Obbl. con garanz. gov. »	3,992,500 50	4,970,911 »
	Obbl. di prestiti comunali e provinciali »	2,830,575 »	2,830,575 »
	Titoli diversi »	731,250 »	731,250 »
Conti correnti ad interessi		992,995 36	1,178,994 30
Mutui con guarentigia ipotecaria		500,000 »	500,000 »
Mutui a Corpi Morali		177,777 75	177,777 75
Stabili di proprietà		466,448 86	466,448 86
Cassa contanti		355,102 38	389,473 03
Debitori diversi		311,474 02	12,757 37
Spese di amministrazione e mobili		181,547 52	189,707 59
Titoli depositati		21,412,050 »	21,056,123 »
Conti correnti bollettario servizio Cassa	Credito fondiario »	—	—
	Opere Pie di San Paolo »	60,987 20	100,229 65
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »	—	2,421 63
	Gen. Magg. di S. Gio. Batt. »	61,658 02	12,264 13
	Regio Ospizio di Carità »	—	—
	Ospedale di S. Luigi »	50,725 31	37,500 10
	Ortenotrofio femm. di Torino »	—	—
	Opera Pia Bolmida »	—	—
	Regio Albergo di Virtù »	—	—
Sopravvenienza	L.	—	—
Totale delle Attività L.		48,530,972 35	41,908,141 24
Riscrizioni di benefizenza		42,350 »	43,650 »

Spese dell'Esercizio 1887.

Imposte	L. 41,411 79	41,411 79	
Interessi passivi	» 109,438 46	107,038 80	443,548 32
Amministrazione	» 295,775 03	295,097 73	
Totale a bilancio	L.	43,509,496 55	42,481,531 51

Passività

		Al 31 ottobre 1887	Al 30 novembre 1887
Capit. depositati, Libretti N.		4,800	14,961,146 45	4,805	14,741,443 03
Interessi sui detti da pagarsi	L.		63,379 81		68,702 04
Depositi spontanei, Libretti	N.	—	—	—	—
Depositi a scadenza fissa, Libretti	»	—	—	—	—
Fondo per un nuovo edificio per l'Istituto Duchessa Isabella	L.		516,251 47		516,251 47
Fondo pensioni impiegati	»		90,734 32		90,105 87
Creditori superstiti	»		20,314 71		22,976 34
Creditori diversi	»		60,534 40		80,134 98
Conti correnti ad interessi	Credito fondiario »		238,065 89		244,075 93
	Opere Pie di S. Paolo »		—		—
	Istituto Nazionale per le figlie dei Militari italiani »		2,761 37		—
	Cappellan Maggiore di S. Giovanni Battista »		—		—
	Regio Ospizio di Carità »		47,418 09		49,229 82
	Ospedale di S. Luigi »		—		—
	Ortenotrofio femm. di Torino »		6,618 40		8,018 50
	Opera Pia Bolmida »		16,926 20		18,197 00
	Regio Albergo di Virtù »		7,318 70		12,127 01
Depositanti Utili	per anticipazioni »		1,013,722 »	—	1,061,887 »
	per custodia N. 184		1,676,024 »	180	1,846,332 »
	amministrati » 333		6,402,958 »	324	6,471,032 »
	per cauzioni »		1,403,400 »		1,103,400 »
	per servizi Cassa »		10,547,472 »		10,783,752 »
Avanzo rimilite esercizio 1886 »			—		—
Totale delle Passività L.			37,496,401 11		38,284,910 66
Avanzi degli esercizi prec. »			4,681,709 95		4,681,709 95

Rendite dell'Esercizio 1887.

Interessi attivi	L. 393,316 46	393,316 46	800,805 63
Sconti e provvigioni	» —	515,370 47	
Proventi diversi	» 62,923 03	62,923 03	18,543 50
Totale a bilancio	L.	43,509,496 55	42,484,531 51

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a contare da L. 5, su cui ora corrisponde l'interesse annuo del **2 1/2** per cento.

Fa anticipazioni su pegni di oggetti per 12 mesi all'interesse del **6** per cento, non che sui titoli dello Stato e dei medesimi guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale, per 6 mesi al **5** per cento all'anno.

Riceve in deposito per custodia contro un compenso di L. 0 50 0/00 all'anno, titoli di fondi pubblici e valori industriali, e coll'aggiunta di L. 0 10 0/00 all'anno si incarica dell'incasso dei relativi dividendi, interessi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è il seguente:

Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, anticipazioni e custodia di titoli, dalle ore 10 antim. alle 3 pom. nei soli giorni feriali;

Per pegni e riscatti d'oggetti alla Sede Centrale, ed alle Sedi Succursali, via Galliari, via Fiocatori, via Michelino Gioia, via Ormea e via Juvara, dalle 8 del mattino alle 7 di sera nei giorni feriali, e dalle 9 alle 11 nei giorni festivi.

Nell'ultimo giorno d'ogni mese le Casse si chiudono alle 3 pomeridiane. Nelle principali solennità dell'anno le casse e gli uffici sono chiusi al pubblico per tutta la giornata.

Torino, 1° dicembre 1887.

Il Ragioniere Capo VITTORIO LAMARQUE. — Il Presidente BENINTENDI. — Per il Controllore Capo RICCARDO BACHIS.

BANCA DI TORINO

SITUAZIONE MENSILE

al 30 novembre 1887

	Dare	*Avere*
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.) L.	-	25,000,000 —
Riserva "	-	2,232,724 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni) "	12,500,000 —	-
Cassa "	2,705,426 79	-
Portafoglio "	8,830,744 01	-
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) "	17,557,224 —	-
Bonifiche Terreni Farraresi "	11,859,098 60	-
Conti Correnti diversi "	-	2,485,405 80
Corrispondenti diversi "	8,878,109 35	50,625,362 —
Accettazioni ed effetti a pagare "	-	2,080,025 51
Spese di primo impianto e mobili "	60,000 —	-
Spese generali ed imposte "	101,619 48	-
Partecipazioni "	62,500 —	-
Interessi 1887 "	905,067 50	-
Profitti e Perdite "	-	1,599,043 05
Totali L.	63,983,150 93	63,983,150 93

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
dal 1 0/0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
» » » 10,000 » »
dal 2 1/2 0/0 » » » 15,000 mod. preavv. di 3 giorni
» qualunque maggior somma col preavviso di 5 » .

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondente l'interesse:
dal 3 1/2 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
dal 3 0/0 » 6 mesi;
dal 2 1/2 0/0 » un anno. 4927

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. FARIANI.

Società Anonima Ferr. Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Sede TORINO, via Cavour, 16.

Capitale versato L. 4,800,000 — Ammortizzato L. 252,750.

Elenco delle *Azioni estratte* in seduta pubblica il 7 dicembre 1887, le quali verranno rimborsate al valor nominale, in occasione del pagamento voglia 1° gennaio 1888.

1ª Serie — Torino-Pinerolo

23 —	43 —	393 —	448 —	574 —	689 — 1808
1334 —	1388 —	1451 —	1601 —	1929 —	1988 — 2557
2593 —	2653 —	2985 —	2999 —	3015 —	3046 — 3168
3204 —	3297 —	3449 —	4131 —	4471 —	5093 — 5214
5505 —	7673 —	6017 —	6019 —	6042 —	6449 — 6548
6824 —	7042 —	7640 —	7663 —	7984 —	8260 — 8841
8894 —	9081 —	9194 —	9411 —	9452 —	9701 — 9877
10061 —	10156 —	10235 —	10353 —	10636 —	10852 — 10923
10948 —	11042 —	11107 —	11124 —	11307 —	11535

Totale N. **62** Azioni.

2ª Serie Pinerolo-Torre Pellice.

1117 — 1247 — 242 — 4094 — 4550

Totale N. **5** Azioni.

L'Amministrazione.

4889

Tutti possono **arricchirsi rapidamente senza alcun rischio.** — Metodo onorevole **raccomandato dalla stampa,** avente nulla di comune col gioco, la lotteria o la borsa. Un corrispondente italiano è specialmente addetto alla Casa. Domandate tutti, signore o signori, le *importanti spiegazioni gratuite.* — **ARPECH,** 8, rue Bagneux, **Parigi.** — *Occasione rara e unica.* H 4915 G

BANCA di PINEROLO

4916

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 1,984,800.

Sede centrale in TORINO (via Lagrange, 7)

Situazione al 30 novembre 1887

	Attivo	*Passivo*
Capitale Sociale (Num. 10,000 Azioni a L. 200 cadauna) L.	-	2,000,000 —
Azionisti (saldo decimi) "	15,200 —	-
Fondo di riserva "	-	60,100 98
Cassa "	424,616 80	-
Tratte e rimesse "	704,208 12	-
Fondi pubblici e valori industriali "	185,483 50	-
Partecipazioni, Conti sociali e Riporti "	3,252,829 70	-
Depositi a cauzione e liberi "	708,158 80	-
Depositanti "	-	102,158 80
Casa in Pinerolo "	120,000 —	-
Stabili in commercio "	80,000 —	-
Vaglia ad ordine "	6,739 95	-
Corrispondenti diversi "	-	89,093 08
Conti correnti attivi "	1,027,911 40	-
Banco di Napoli (Serv. fedi di credito) "	-	50,000 —
Conti correnti passivi "	-	1,704,707 60
Buoni cassa a scadenza fissa "	-	1,956,509 75
Debitori diversi "	177,268 44	-
Creditori diversi "	-	755,690 01
Vaglia o dividendi ai Soci a pagarsi "	-	848 —
Effetti a pagare "	-	56,000 —
Spese di 1° stabil. (Sedi ed Agenzie) "	15,599 70	-
Spese del corr. esercizio		
Spese generali L. 89,100 47	97,899 15	
Int. sui conti corr. e diversi » 68,792 68		
Utili del corr. esercizio		
Rimanenza utili eserc. 1886 L. 560 44		
Sconti e provvigioni » 70,150 89	-	239,057 50
Utili diversi » 169,906 28		
L.	7,558,990 81	7,558,990 81

Il Contabile A. CETTA. — *Il Direttore* G. FORMENTO.

La Banca riceve denaro in conto corrente alle seguenti condizioni:
fat. 4 0/0 con un disponibile di L. 4000 al giorno.
» 3 1/2 0/0 pei depositi a scadenza fissa non minori di mesi 6
» 5 0/0 » » » » 12

Incanto volontario.

Alle ore **10** mattina del **22** Dicembre prossimo il notaio PIETRO RIVA, via Santa Teresa, n. 7, procederà all'incanto per la vendita di parte del grandioso **Fabbricato e terreno annesso** posto in sito Vittorio Emanuele, n. 9, come da perizia dell'ingegnere ENRICO PETITI, 5 novembre 1887, diviso in 2 lotti.

Lotto 1° — Casa di n. 5 piani, terrazzo e parte di cortile estimato L. 238,930.

Lotto 2° — Casa di n. 3 piani con cortile e terreno fabbricabile estimato L. 57,138.

L'asta è aperta pel Lotto 1° L. **215,000** e pel Lotto 2° L. **51,419.**

Torino, 28 novembre 1887. C 4774

Direzione delle Opere Pie di S. Paolo

MONTE DI PIETÀ in TORINO.

L'interesse che attualmente si corrisponde sulle somme che il Monte di Pietà anticipa su pegni d'oggetti nella ragione del ***sei*** per cento, viene ridotto, per le anticipazioni che si faranno a contare dal **1° gennaio 1888,** alla misura del ***cinque*** per cento.

E il diritto di polizza attuale di cent. 15, che si paga per le anticipazioni da L. 3 a L. 10, viene ridotto, per quelle che si faranno dal 1° gennaio 1888, a soli cent. ***dieci.***

Dal primo gennaio 1888 il massimo diritto di polizza ascenderà a solo L. 2 50 e sarà comune a tutte le anticipazioni, per qualsiasi somma, a contare da L. 301.

Resta nel resto in tariffa dei diritti di polizza in data 19 giugno 1854.

Torino, addì 2 dicembre 1887.

Il Presidente: **BENINTENDI.**

4918 *Il Segretario generale:* BALBIANO CREVELLI.

BANCA TIBERINA

Sede centrale in Torino, via Santa Teresa, n. 11

Rappresentanza in Roma, corso Vittorio Emanuele, n. 51

Agenzia in NAPOLI 4ª traversa Partenopea

Società Anonima

Capitale Sociale L. 24,000,000 diviso in N. 120m. Azioni a L. 200

Capitale versato L. 16,800,000

Situazione al 30 novembre 1887, pubblicata dalla Sede

	Attivo	*Passivo*
Capitale L.	-	24,000,000 —
Fondo di riserva "	-	6,000,000 —
Azionisti a saldo versamenti "	7,200,000 —	-
Fondo assegnato all'esercizio del Credito Fondiario "	-	10,000,000 —
Residuo conto premio su Az. n. emesse "	-	695,899 06
Cassa "	582,709 20	-
Portafoglio e anticipazioni "	11,027,471 90	-
Valori di proprietà "	3,470,907 —	-
Partecipazioni diverse "	297,009 —	-
Immobili - terreni e case di proprietà ed in comune con terzi "	23,690,894 84	-
Prestiti contenuti "	42,500 —	-
Debitori e creditori diversi "	25,900,084 01	17,989,818 91
Rappresentanza in Roma, Agenzia in Napoli e Sede centrale "	1,728,011 02	-
Conti correnti attivi, passivi e depositi a risparmio "	80,208 10	4,052,002 10
Biglietti all'ordine "	-	7,783,187 42
Conti diversi senza speciale classificazione "	5,082,441 82	5,117,013 00
Crediti ipotecari ed effetti a pagare "	49,217,119 70	48,500,980 32
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia "	3,080,208 57	3,080,208 57
Mobilio "	45,814 55	-
Risconto Biglietti all'ordine e Portafoglio al 31 dicembre 1886 "	280,001 80	112,200 14
Dividendo dell'esercizio 1886 "	-	1,800 —
L.	129,116,779 14	126,503,406 47
Utili gen. dell'esercizio in corso (1) "	-	6,120,005 30
Interessi e sconti L. 8,019,590 86		
Manutenz. immobili » 11,996 70		
Spese generali Imp. diverse » 851,920 »	3,566,691 03	-
Spese d'ammin. e d'esercizio » 184,214 98		
L.	132,683,461 77	132,683,461 77

La Banca riceve somme alle sue Casse in Roma e Napoli in conto corrente disponibile al 3 1/2 0/0, ed a tempo fisso, non minore di tre mesi, al 4 0/0.

Emette dalle sue Casse in Torino, Roma e Napoli Buoni di cassa (biglietti all'ordine) all'interesse de:

4 1/2 0/0 con scadenza fissa da **6** a **9** mesi;
5 0/0 id. oltre ai **9** mesi. 4946

(1) Nella cifra di L. 6,120,005 30, non sono compresi gli utili risultanti dalla vendita degli immobili.

STUFE e CALORIFERI

con rivestimento in terra refrattaria e assolutamente inodore.

Economia massima di combustibile

Grandioso assortimento a prezzi limitati ed eccezionali adatte per uso di abitazioni, studi ed alberghi.

BRACHI ENGEL E C.

Studio d'Ingegneria Industriale

Via Carlo Alberto, n. 22 — *Torino.*

4920

Servizi per the, Bollitori, Tejere, Lattiere, Zuccheriere, Caffettiere, Vassoi, in metallo argentato, bronzato e nikellato.

Nel Negozio casalingo di

CARLO SIGISMUND

TORINO, 9, via Provvidenza

e MILANO, 32, corso Vittorio Emanuele. 4732

CENTESIMI 28 AL PEZZO

50 PEZZI PER LIRE 14

FRANCO IN TUTTA ITALIA

Numero 12 Asciugamani di centimetri 80
» 12 Tovaglioli grandi » 60
» 12 » piccoli
» 14 Fazzoletti fini con fondo bianco bordo colorato e cifra.

Numero 100 pezzi per L. 14.

Inviare vaglia a **E. U. Samengo,** vico S. Luca, 6, 8, 10, Genova.

Si non soddisfatti si restituisce il denaro meno i pochi centesimi di spese postali.

NB. — A tutti i compratori si regala un magnifico Cavaturaccioli nikellato.

CENTESIMI 28 AL PEZZO — CENTESIMI 28 AL PEZZO

4882

Fate fotografia

Tutti possono, anche senza possedere nozioni preliminari di pittura, solamente dopo le mie istruzioni, cambiare fotografie in durevoli quadri ad olio. Scatole da studio eleganti e complete, contenenti colori e olio preparati, pennelli, differenti sostanze chimiche, vetri, quadri, dipinti finiti ed abbozzati a MK. 14 (L. 17 50) e MK. 29 (L. 25). Quadro di saggio finitamente dipinto eccezionalmente a MK. 2 50 (L. 3 15) franco. — **C. KNOBLAUCH, Heidelberg.** H 4706 G

Torino 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.